



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXI - N. 11 - dicembre 2015

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## LA FORZA DEL NATALE

# SIGNORE, DISARMALI, SIGNORE, DISARMACI



«**E** adesso che cosa succederà?». È la domanda che torna più spesso in questi giorni, dopo il drammatico attentato di Parigi. Mentre scrivo non sono passate che 48 ore... Non riesco a prevedere quali saranno gli sviluppi futuri e la reazione internazionale. Al lettore questi pensieri risulteranno sorpassati dagli eventi quando apriranno il *Montefeltro*, ma mi sia concesso di condividere le parole della mia preghiera di oggi: «Signore, disarmali. Signore, disarmaci. Ti invoco: è troppo difficile la pace». Sono preso da indignazione: mi fanno paura i pensieri che mi salgono dal profondo. Coerenza vorrebbe che l'indignazione fosse ugualmente sentita per tutte le altre situazioni di ingiustizia, di oppressione e di sfruttamento. Chiedo a me stesso e a chi mi segue di sentire 'come sofferenza personale' quanto è accaduto a Parigi e quanto accade nel mondo.

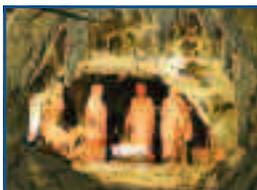
Su tutto questo torna la magia del Natale (con quello che c'è di autentico e di inautentico); me lo ricordano i vicini che già preparano le luci, i bambini impegnati nelle recite e i testi dell'Avvento da meditare. Inopportuno? Al di là di tutto, il Natale risveglia la capacità di sperare. Si obietterà che il Natale è una gigantesca macchina commerciale. Sarà; ma io voglio ritornare al presepio, soprattutto adesso, e scendere nei luoghi della meraviglia (la meraviglia che apprendo dalla fede) e mettermi nella compagnia dei pastori, prendere l'odore della pecore, raggiungere la capanna piantata nelle periferie... Dio *s'è fatto carne* ed ha messo radici dove l'umanità soffre di più. Sì, Dio ha le sue preferenze. Non sentimentalismo, ma ingaggio estremamente serio. Ecco il grido dell'Avvento: uscire! La spiritualità dell'Avvento è

esigente, provoca a qualcosa di molto reale e concreto. Non ci consente di essere semplici spettatori. Chiede assunzione di responsabilità. Il cammino passa attraverso un luogo nel quale forse non siamo mai stati del tutto: il cuore. Dunque, 'in uscita' come i pastori, alla voce di un angelo, al chiarore di una stella...

Chi erano i pastori? Gente comune, anzi ai margini della società, considerati irregolari e meschini. Eppure sono invitati ad un esodo trasformante (è proprio il caso di citare il proverbio brasiliano: "Camminando s'apre cammino"). Uscire da sé per incontrare. Potremo facilitare la riflessione e la preghiera mettendoci concretamente davanti al presepio, segno forte della nostra identità e programma di vita. Il presepio raffigura il quotidiano, la strada, i pastori in cammino, la profuga che partorisce e il bambino che piange. Il presepio è 'vivente' perché ritrae quello che accade nella realtà. I pastori siamo noi, sono io. La tradizione li rappresenta ingenuamente, ma con tanta verità. C'è il *pastore dormiente*, che non si accorge della moltitudine di gente che gli passa a fianco e non si rende conto dell'importanza di quello che sta succedendo in quella notte. Continua a dormire beato come se nulla fosse. Si sveglierà? Quel pastore siamo noi, sono io, tentati dall'accidia.

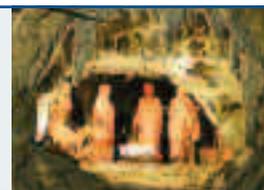
C'è il *pastore con il fardello* sulle spalle. Cammina lento e piegato, portando il peso su di sé. Deve fermarsi spesso per la fa-

*Continua a pag. 2*



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

*Buon Natale e Felice Anno Nuovo*



*Continua dalla prima pagina*

tica. Non vuol perdere nulla per strada. Forse perderà l'incontro... È il pastore tentato di pensare solo ai suoi guai. Quel pastore siamo noi, sono io, che non viviamo l'attesa come apertura all'imprevisto.

*C'è la lavandaia con la veste bianca.* La tiene aperta e inamidata davanti a sé. È molto attenta che non si sporchi, così cammina da sola. È talmente preoccupata di mantenere linda e intatta la veste che diffida degli incontri e impreca quando vede qualche mano un po' sporca tendersi nella sua direzione. Smascheriamo il fariseo che c'è in noi, che c'è in me, aggrappato alle nostre sicurezze.

*C'è il pastore con la lanterna.* Ha paura dell'inciampo e così guarda molto il sentiero e poco la Stella e, a volte, abbagliato dalla tenue luce che porta, rischia di perdersi. Quel pastore siamo noi, sono io, tentati di ripiegarci su noi stessi e di camminare alla luce blanda delle nostre miopi vedute.

Il pastore dormiente, il pastore col fratello, la lavandaia con la veste bianca, il pastore con la lanterna... proviamo ad identificarci ogni settimana d'Avvento con uno di loro. Facciamoli parlare dentro di noi, mettiamoci in questione: nel nostro cuore c'è tutto il male, ma anche tutto il bene; impariamo a riconoscere le dinamiche del cuore per poter far spazio al bene e vincere il male.

✧ **Andrea Turazzi**

## Auguri Natale 2015

*Colpo di scena:  
Dio stanco di essere studiato  
come fosse un libro,  
butta nel cestino secoli e secoli  
di congetture  
e risponde in un attimo  
ad ogni domanda.  
E la sua risposta  
non è fatta di parole,  
ma di un volto:  
quello di Gesù Bambino.*

✧ **Andrea Turazzi**



## Celebrazioni presiedute dal Vescovo Andrea in occasione delle festività del Santo Natale e del nuovo anno

<b>24 DICEMBRE</b>	<b>ORE 23,45</b>	<b>S. Messa in Cattedrale a Pennabilli</b>
<b>25 DICEMBRE</b>	<b>ORE 10,30</b>	<b>S. Messa in Cattedrale a San Leo</b>
<b>31 DICEMBRE</b>	<b>ORE 17,30</b>	<b>S. Messa in Cattedrale a Pennabilli con Te Deum</b>
<b>1 GENNAIO</b>	<b>ORE 12,00</b>	<b>S. Messa nella Basilica del Santo</b>
<b>1 GENNAIO</b>	<b>ORE 17,30</b>	<b>S. Messa nel Santuario della B.V. delle Grazie a Pennabilli</b>
<b>6 GENNAIO</b>	<b>ORE 11,15</b>	<b>S. Messa in Cattedrale a Pennabilli</b>

### MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXI - N. 11 - dicembre 2015  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**

Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)

c.c.p. 8485882

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

### Una cartolina da Pennabilli



*Ci avviciniamo alle feste natalizie e di inizio anno, come sempre, con trepidazione; con l'immagine della Cattedrale diocesana immersa in un paesaggio innevato che tanto ricorda un presepe di grande suggestione, facciamo un appello a tutti, noi per primi: prepariamoci nel tempo di Avvento appena iniziato a vivere le prossime feste cercando di riempirle di significati e di valori, innanzitutto spirituali, ricordandoci sempre che la nostra gioia fatta di luci e splendore non corrisponde a quella ben più semplice e povera che milioni di nostri fratelli, negli angoli del mondo più sperduti, vivono nell'appuntamento con la venuta di Gesù. Non dimentichiamolo.*

## DOMENICA 30 NOVEMBRE HA AVUTO INIZIO IL TEMPO DELL'AVVENTO

## BUON ANNO!

di don Graziano Bartolini, diacono \*



**P**uò sembrare strano questo augurio troppo anticipato rispetto al 31 dicembre ma in realtà con l'Avvento inizia il nuovo anno liturgico per questo non è fuori luogo augurarsi un buon anno.

Ancora una volta avremo il dono di ripercorrere e in certo qual modo rivivere, l'intera storia della salvezza, contemplando pieni di gratitudine il disegno d'amore di Dio per l'umanità.

Il nuovo anno liturgico ci porta anche una nuova guida. La lettura dei vangeli nella Santa Messa domenicale, infatti, è articolata in un ciclo triennale, durante il quale si legge prevalentemente uno dei tre vangeli detti sinottici (Matteo, Marco e Luca) mentre brani del Vangelo di Giovanni vengono letti tutti gli anni. Se dunque fino ad ora siamo stati accompagnati dall'evangelista Matteo, in questo nuovo anno sarà Marco a guidarci. Marco era collaboratore dell'apostolo Pietro ed il suo vangelo rispecchia l'insegnamento di

**«È tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi»**

Pietro. Questo Vangelo è il primo ad esser stato messo per iscritto ed anche il più breve. Perché quindi non approfittarne per prendere l'impegno di leggerlo integralmente – una pagina al giorno – personalmente o in famiglia?

### Coloriamo la Liturgia

Un altro piccolo segno che con l'Avvento si entra in una nuova fase dell'anno

liturgico è costituito dal colore delle vesti indossate dai celebranti: passiamo infatti dal colore verde – che ha caratterizzato il tempo ordinario – al colore viola. Non si tratta di un cambiamento casuale, fatto tanto per variare. Nella liturgia tutto ha un significato ed è importante conoscere il linguaggio dei segni liturgici perché esso ci dischiude una grande ricchezza di significati.

Il colore viola dunque è il colore dell'attesa e della penitenza e ci ricorda che il compito fondamentale di un credente, in Avvento, è quello di attendere con amore la venuta del Signore e di preparargli un cuore aperto ed accogliente dove egli possa “porre la sua tenda”. Così facendo risponderemo all'accorata esortazione del Profeta Isaia: “preparate la via al Signore!” (Is 40,3).

*\* Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

## AVVENTO TEMPO DI ATTESA DEL

## “VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE”

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



**C**ome sappiamo già la parola Avvento deriva dal latino *Adventus* e significa venuta, arrivo. È un periodo dell'Anno Liturgico istituito con l'intento di rispondere ad un duplice bisogno di preparare la venuta di Cristo nell'umiltà della carne e di preparare la seconda venuta del Signore nella sua gloria per cogliere il frutto maturo del mondo restaurato. È proprio in quest'ultima ottica che la Costituzione sulla liturgia, *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II, presenta il significato dell'Avvento quando afferma che la santa madre Chiesa “distribuisce poi l'intero mistero di Cristo nel corso dell'anno. Dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore” (SC, n. 102).

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

L'Avvento dunque, mentre ci immerge nel “già” dell'evento incarnazionale del Figlio di Dio, ci orienta nel contempo verso il “non ancora” del nostro incontro definitivo con il Signore della vita e della storia, ricapitolatore e compimento di ogni cosa. In questo senso l'Avvento rappresenta in qualche modo il paradigma di tutta la nostra vita di fede. Una vita immersa nella presenza e prossimità del Regno di cui è chiamata ad essere segno visibile e luminoso nell'oggi del mondo, e nel tempo stesso una vita proiettata verso la “vera patria” celeste.

È alla luce di questa comprensione che possiamo e dobbiamo vivere il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco come uno speciale Avvento, tempo di attesa, di accoglienza e di contemplazione di Gesù di Nazaret quale “Volto della misericordia del Padre”, “fonte di gioia, di serenità e di pace... condizione della nostra salvezza”. Ancora Papa Francesco: “Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come

era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore» (61,1-2)”.

“Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere... La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire’.

L'Avvento ci prepari, quindi, ad accogliere nella fede questo “Volto della misericordia del Padre”, a manifestarlo nei nostri “volti” – “*misericordiosi come il Padre*” –, nell'attesa di contemplarlo “faccia a faccia” nella sua eternità di vita!

*\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



## “Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare”

### A FIRENZE IL PAPA HA RICHIAMATO AD UNA “FEDE RIVOLUZIONARIA”

Forse se si vuole sintetizzare il pontificato di Francesco in due parole lo si potrebbe fare con queste parole: Verità evangelica per una cultura dell'amore misericordioso.

Anche di fronte agli ultimi eventi, di cui alcuni spiacevoli, altri d'immensa importanza; il Papa non smette di stupirci e quasi ci coglie increduli il suo modo coraggioso di rendere sempre più trasparente il cammino della Chiesa. E sceglie il modo di fare di Gesù stesso: di fronte agli scandali o alle difficoltà o ancora all'arrivismo manifestato da qualche discepo-

lo, richiama tutti e parla apertamente con tutta la Chiesa, proprio come ha fatto il Papa domenica scorsa all'Angelus:

“Rubare quei documenti è un reato. È un atto deplorabile che non aiuta. Io stesso avevo chiesto di fare quello studio, e quei documenti io e i miei collaboratori già li conoscevamo bene... voglio assicurarvi che questo triste fatto non mi distoglie certamente dal lavoro di riforma che stiamo portando avanti con i miei collaboratori e con il sostegno di tutti voi”.

Il Papa non si accontenta di condannare ciò che ferisce la trasparenza, per richiamarci tutti quanti alla nostra responsabilità nel vivere il servizio e prendendo spunto dalla parabola dell'amministratore scaltro ci mette di fronte la radicalità del Vangelo e della chiamata di Gesù Cristo: “servire, essere al servizio di, non fermarsi, andare oltre sempre, dimenticandosi di se stessi”. E Gesù, ha ribadito, “ci fa vedere questo modello in Paolo, questa Chiesa che mai è ferma”, che “sempre va avanti e ci fa vedere che quella è la strada”: “Invece quando la Chiesa è tiepida, chiusa in se stessa, anche affarista tante volte, questo non si può dire, che sia una Chiesa che ministra, che sia al servizio, bensì che si serve degli altri”.

A Firenze il Papa ha richiamato ad una “fede rivoluzionaria”. “Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende se stessa, che arriva ad essere feconda”.

Alla Chiesa italiana ha affidato tre parole che la identificano, come per rinnovare lo zelo nel cuore di ogni credente affinché questo volto della Chiesa continui a risplendere ancora oggi: “Umiltà, disinteresse, beatitudine”. “Disinteresse” significa “cercare la felicità di chi ci sta accanto”, perché “l'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio”. Il secondo affondo: “Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture

che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli”.

“Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine”.

Il terzo affondo: “Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Una Chiesa che pensa a se

stessa e ai propri interessi sarebbe triste”. Poi uno dei temi chiave di questo pontificato: “Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”.

Chiudiamo con queste parole conclusive del Papa, la loro forza raggiunga il nostro cuore, ci faccia scomodare e scuotere, perché anche noi abitanti di questa piccola Diocesi, amata Chiesa di Dio, possiamo rispondere con coraggio e letizia all'invito accorato del Papa: “Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura”.

**Monache Agostiniane - Pennabilli**





## ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI nella Diocesi di San Marino-Montefeltro

L'Ordine ha come regola quella voluta da S. Francesco d'Assisi. La riforma cappuccina ebbe origine dall'esigenza di un'osservanza stretta della medesima, voluta da Matteo Serafini da Bascio nato intorno al 1495. Appena ordinato sacerdote nell'Ordine dei Minori Osservanti, nel 1525 ottenne da Clemente VII di vestire l'abito ruvido di S. Francesco, di vivere da eremita e di predicare al popolo.

Il 3 luglio 1525 i fratelli Tenaglia da Fossombrone, appoggiati dalla duchessa Caterina Cybo di Camerino, ottennero dal medesimo papa l'approvazione del loro modo di vita denominato dalla bolla Religionis zelus: "Congregazione dei frati minori eremiti di S. Francesco". Nel 1529 Matteo fu eletto Primo ministro Generale nell'eremo di Santa Maria dell'Acquarella, vicino ad Albacina (Fabriano). Nel 1526, sentendosi in-

degno, si dimise ritirandosi presso gli eremiti francescani. Morì il 6 agosto 1552 nel campanile della chiesa di San Moisè di Venezia dove trascorreva la notte. Tumolato in un primo tempo in un luogo comune, fu trasferito il 3 ottobre nella chiesa di San Francesco della Vigna.

Il 2 giugno 2015 la parrocchia di Molino di Bascio ha organizzato un pellegrinaggio alla riscoperta di questo beato, a Venezia, insieme al nostro Vescovo Andrea e all'eremita Sveva della Trinità. Oltre alle due comunità di frati cappuccini presenti nella diocesi San Marino-Montefeltro vi è anche fr. Andrea Maggioli che, dal convento di Santo Spirito in Rimini, svolge servizio pastorale a Ponte Santa Maria Maddalena, quale amministratore parrocchiale dal 2012, dopo la morte del carissimo don Agostino Gasperoni.

### Fraternità di San Marino città

Il Guardiano del convento è P. Marco Malagoli. Inoltre è amministratore parrocchiale di Valle S. Anastasio e Assistente del gruppo di Preghiera san Padre Pio.

Fanno parte della comunità:

- P. Nazzareno Pigotti. Addetto alla chiesa e presta servizio presso la parrocchia di Montelicciano e l'oratorio di Ca' Rigo.
- P. Ivo Marchetti. È amministratore parrocchiale a Faetano e Cappellano del Carcere. Disponibile per servizi ausiliari.

### CONVENTO FRATI CAPPUCCINI A SAN MARINO CITTÀ



Per l'erezione del convento in Repubblica, il Consiglio Grande e Generale, dietro richiesta dei cittadini, contattò nel 1574 P. Girolamo da Montefiore Conca il provinciale delle Marche, perché dal 1217 il territorio era nella circoscrizione di Ancona. Il 17 aprile 1582 insistette per superare le incertezze dei superiori. Il 13 maggio 1583 furono nominati i sovrintendenti dallo Stato. Il 28 agosto i frati acquistarono il terreno dove c'era una celletta di S. Quirino, il 29 fu pian-

tata la croce. I frati "fabbricieri", vigilavano perché fossero rispettate le norme del 1536 per la costruzione dei conventi. Anche se l'edificio non era terminato, i frati arrivarono nel settembre 1574. La sede del convento è sempre stata la stessa. L'attuale fisionomia è del 1970.

La chiesa del convento ha uno stile cappuccinesco mai modificata salvo che, al posto della prima cappella, nel 1928 P. Bonaventura da Fermo realizzò il santuario della Madonna di Lourdes, inaugurato 13 luglio 1930 da Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna.

Nell'ornato ligneo dell'altare è inserita "la Pietà", opera di Federico Zuccari (Sant'Angelo in Vado 1539-40; † Ancona 6 agosto 1609). Nell'angolo destro è collocato San Marino con in mano la Città.

### Fraternità di Sant'Agata Feltria

Il superiore del convento è P. Giacomo Cola che è anche responsabile del Santuario dell'Immacolata Concezione e della Casa per gruppi adiacente al convento. In comunità con lui c'è il diacono Fra Sergio Frangini.



UN FATTO AL MESE  
**“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**  
 di Suor Maria Gloria Riva\*



## LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA

### Dar da mangiare agli affamati - Consigliare i dubbiosi

È un'opera di scuola veneta, poco conosciuta. Si trova a Bassano e risale al '600 e ritrae principalmente le opere di misericordia corporale ma, in filigrana, anche quelle spirituali.

In un ideale cortile ad arcate, sette come la perfezione degli atti di misericordia, si affollano diversi personaggi che stanno compiendo alcuni gesti di carità. Nel cielo di quel cortile si apre uno scenario maestoso. Cristo con la Vergine Madre, san Giovanni il Battista e alcuni apostoli siedono per il giudizio finale. Ai lati angeli suonano le trombe e invitano gli uomini a entrare in due porte. Alle spalle della Vergine, dalla parte dove Cristo regge il giglio simbolo di perfezione e di purezza, una porta accoglie benevola i salvati. Dall'altro lato, alle spalle del Battista e dove Cristo tiene la spada, ecco un demonio spingere i dannati verso la porta dell'inferno. Cristo, totalmente sbilanciato verso i salvati, guarda al di sotto dove, nell'ideale cortile, gli uomini si preparano il destino eterno. Il messaggio è chiaro: l'ingresso alla città divina è preparato in terra dalle opere di misericordia. Chi le compie è assistito da Cristo, anzi diventa la Presenza stessa del Salvatore per i fratelli. Infatti gli uomini che compiono atti di misericordia non sono soli, Gesù è con loro. Sotto il secondo arco, partendo da sinistra, vediamo un uomo ben vestito che reca una cesta. Da quest'ultima sottrae un pezzo di pane e lo consegna a un povero. Il povero allunga la mano per ricevere il cibo, ma non sembra



Maestro di Alkmar  
*Le Sette opere di Misericordia* (1504),  
 part. (*Dar da mangiare agli affamati*)  
 Rijksmuseum, Amsterdam

interessato a esso. Anzi ha nel volto un'interrogazione come se desiderasse altro, un consiglio, un aiuto di tipo spirituale. Allora il benefattore si china per ascoltare. I volti dei due uomini si trovano vicinissimi e Gesù stesso, dietro di loro, li avvicina. La scena ritrae le prime due opere di misericordia corporalespirituale: dar da mangiare agli affamati e consigliare dubbiosi.

Un'altra bella tavola, del Maestro di Alkmar, anonimo olandese che lavorò nella città di Alkmar dal 1490 al 1510, raffigura sette deliziosi quadretti con le opere di misericordia. Le opere di misericordia corporale sono in grande evidenza, ma sullo sfondo qua e là vediamo commentate anche quelle spirituali, esattamente come nell'opera di scuola veneta.

La prima tavola mostra il dar da mangiare agli affamati. Da una casa signorile esce una giovane donna con un cesto di pane. È accompagnata dal marito il quale affonda già la mano nel cesto per servire i poveri, lanciando uno sguardo di profondissima intesa alla moglie. Ogni tipo di povero è rappresentato: uno storpio; una famigliola, dove il padre è cieco; un pellegrino e altre due persone che simboleggiano il resto dell'umanità affamata. In mezzo a loro, quasi nel più totale anonimato, senza aureola, scorgiamo Gesù che, a differenza delle altre scene, qui ci guarda, quasi a significarci la più totale identificazione con questi affamati. Cristo ha fame di amore e di attenzione, simili a quelli che questi due sposi stanno riservando agli affamati. Sullo sfondo altre due scene: un uomo distribuisce il pane ad altri poveri e più a destra una donna rientra in casa con il cesto vuoto. Forse ha dato tutto quello che aveva. Un menestrello, che nella cultura medievale ricopriva il ruolo di cantastorie, di colui cioè che educava attraverso il canto alla verità, sembra guardare fisso in volto l'uomo ricco. Attende altro, diverso dal pane: «Non di solo pane vive l'uomo» sembra dire ancora Cristo in primo piano, «ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Così il cane del menestrello e il cane in primo piano vicino allo storpio, raccontano di una fedeltà alla parola che quel pane esprime. Raccontano di una fedeltà al Vangelo come l'ebbe san Lorenzo cui era intitolata la chiesa che ospitava l'opera.

Certo dietro a entrambe le opere sta in filigrana la pagina di Matteo 25:31-40, quella del Figlio dell'uomo che tornerà e riconoscerà solo quanti hanno soccorso in vita i fratelli, espressione concreta della sua presenza in mezzo agli uomini.



Scuola veneta, *Le Sette opere di Misericordia corporale* (1620 ca.), Bassano del Grappa

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.  
**Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME**  
AI SACERDOTI

## LA TESTIMONIANZA DI MONS. TURAZZI

## LETTERE DAL CONVEGNO DI FIRENZE

*Durante il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze il Vescovo Andrea, ogni sera, ha inviato alla Diocesi una lettera nella quale riassume e offriva spunti di riflessione sui lavori dell'assemblea del giorno. Pubblichiamo di seguito tutte le lettere inviate che saranno sicuramente un utile sussidio per approfondire il lavoro svolto durante i cinque giorni del Convegno.*

**Lunedì 9 novembre 2015**

I primi incontri accadono già all'autogrill poco prima di Firenze. Dopo qualche esitazione si finisce per riconoscersi: il Convegno ecclesiale nazionale è fondamentalmente luogo di incontro. Sono presenti i delegati di tutte le diocesi italiane: 2500 persone, ma nulla di trionfalistico; prevalgono l'entusiasmo e la voglia di stare insieme.

Il Convegno ha inizio nel pomeriggio. La partenza avviene da quattro chiese diverse; ci si incammina verso la Cattedrale, Santa Maria del Fiore. Dietro la croce, vescovi, preti e laici. Si avanza in silenzio, attraversando la città. C'è tanta gente lungo le strade, gente comune e turisti. È evidente la curiosità, ma anche la sorpresa e il rispetto.

Mentre cammino ascolto le voci e i rumori della città. Guardo i volti delle persone, faccio qualche sorriso accompagnato da un timido saluto con la mano. La Chiesa è viva, vicina; penso alle tante comunità, parrocchie piccole e grandi radicate nel territorio come le radici degli alberi che imbrigliano il pendio dei nostri monti.

Le ultime settimane sono state segnate da scandali che hanno turbato molti e sollevato l'indignazione di altri. Lo stesso papa Francesco non fa sconti: denuncia gli errori, ma non è per nulla intimidito. Va avanti nella riforma della Chiesa e qui c'è tutto un popolo che è con lui. L'impressione è quella di una fiera ritrovata.

Quando da via Roma ci si trova d'un colpo in piazza San Giovanni, il sole ormai al tramonto illumina con colori di fuoco il Battistero, Santa Maria del Fiore e il Campanile di Giotto, creando un effetto magico. Contemplo, rapito da tanta bellezza, la Cattedrale, casa di Dio e, ad un tempo, casa dell'uomo. Intanto si congiungono i cortei: passano attraverso il Battistero e fanno memoria di quel primo sacramento che di molti fa un popolo solo. C'è tempo per una prima riflessione sul tema del Convegno: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Siamo "convenuti" per riformulare un pensiero, una parola e un programma d'azione. Il pensiero ha bisogno di una grammatica che soccorra i "cedimenti strutturali" della no-

stra cultura e che recuperi punti di riferimento. Dalle prime battute – è Mons. Nosi-  
glia che prende la parola per primo – si ribadiscono i "fondamentali" dell'umano: unicità irripetibile di ogni singolo uomo fatto di intelligenza, di volontà libera e di costitutiva relazione con l'altro, cioè di reciprocità e di capacità di amare. La sola forma di società adeguata alla dignità dell'umano è la comunione di persone di cui, fin dall'origine, è modello la famiglia, fondata sulla relazione io-tu, fra uomo e donna (la famiglia, scuola di umanità). Mi sento richiamato a quella "antropologia adeguata" di cui parla papa Francesco il quale afferma, senza mezzi termini, che la

emozioni e di pensieri, da rendere difficile la comunicazione. Come in un imbuto la parte concava è strapiena, traboccante, ma il contenuto deve passare per la strettoia. È la giornata dell'incontro con papa Francesco. Mi colpisce la festa della gente (un incoraggiamento per questi giorni difficili nei "sacri palazzi") e il suo passare disinvolto, sorridente, attento a chiunque ha davanti come esistesse solo lui. Nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore parla ai delegati delle diocesi italiane e ridisegna con chiarezza e semplicità l'essenza della antropologia a partire da Cristo e, su tale modello, delinea la Chiesa che sogna. Guarda la volta con la testa all'in su e incanala gli sguardi di tutti su un



stessa crisi ecologica ha una radice umana, derivando dalla negazione del valore peculiare dell'uomo. Al pensiero seguono le parole: la Chiesa è per la città degli uomini, per questo non si sottrae all'annunciare e all'educare; torna ad essere una Chiesa in uscita che vuole abitare la città, non con una mentalità di occupazione, ma semplicemente perché ne è parte e, amandola, partecipa alla sua trasfigurazione. Sono i cinque verbi del Convegno: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

Il pensiero, le parole e, infine, l'azione... Non teorie astratte, ma vissuti ed esperienze concrete di un nuovo umanesimo, quelle che stiamo vivendo e quelle che ci aspettano come altrettante sfide.

Domani un ospite attesissimo: papa Francesco.

**Martedì 10 novembre 2015**

È più fatica scrivere questa sera. La giornata è stata così piena di parole forti, di

punto centrale del grande affresco del Vasari: Cristo giudice e tutt'attorno centinaia di figure, santi e dannati. Papa Francesco indica l'angelo che porge a Cristo la spada del giudizio, ma il Cristo è raffigurato nell'atto di mostrare le sue mani ferite. Sopra, la scritta "Ecce homo".

Da qui partono le considerazioni di papa Francesco: tre "sì" e due "no". Tre i sentimenti di Gesù: umiltà, disinteresse, beatitudine; sentimenti che valgono anche per la Chiesa di oggi: non cerchi interessi, non si rammarichi per i privilegi perduti. Scrociano gli applausi. A ripetizione. Le due tentazioni a cui resistere: quella del fondamentalismo e del considerarsi superiori (pelagianesimo), e quella dell'astrattezza senza incarnazione (gnosi).

«Una Chiesa sempre più vicina, lieta e mamma – continua il Papa – una Chiesa che sa dialogare e che non ha paura del conflitto per cercare una soluzione migliore». Conclude il Papa: «I credenti sono cittadini». Come

a dire: hanno un contributo da portare, è ingiusto censurarli. Parla del genio creativo della Chiesa italiana, nomina i grandi santi e – perché no? – figure inventate come quella di don Camillo, con i suoi colloqui con Cristo e con la sua prossimità alla vita della gente. C'è da scommettere che questa citazione farà goal sui media. Ci sta.

Ai vescovi chiede di essere pastori, nient'altro. Per reggersi nelle difficoltà hanno la preghiera e il sostegno del gregge. Racconta sorridente di quel vescovo che sale in metropolitana dove la gente è fitta come sardine e lui non può appoggiarsi che alle spalle del vicino. Applausi. Li sento indirizzati anche a me: è l'appoggio del mio popolo.

Nel pomeriggio passiamo allo stadio. In campo non ci sono 'i Viola', ma c'è lo stesso clamore delle grandi occasioni. Sessanta mila spettatori. Il migliore in campo: papa Francesco. La metafora sportiva mi aiuta a sintetizzare il mio pensiero su questo straordinario pontificato. Francesco non cambia le regole del gioco (son quelle di sempre!), cambia solo la tattica. Non più il catenaccio, ma il gioco d'attacco.

### Mercoledì 11 novembre 2015

Non mi piacciono alcuni titoli dei giornali di oggi. Ma è un classico di come la stampa tratta i fatti di Chiesa. Sono un vescovo della Chiesa italiana e non mi sono sentito preso a schiaffi dal Papa, come dice il Resto del Carlino. Al contrario, incoraggiato sì. E ancor più entusiasmato per la mia missione. Il Papa mi ha risvegliato la consapevolezza che c'è un popolo che mi accompagna e sorregge. Un popolo affidabile. Cosa che, del resto, esperimento in tante occasioni. «Siate pastori – dice – niente di più... Quello che fa stare in piedi un vescovo è la sua gente». Mi ritornano alla mente le parole di ieri: «Non voglio qui disegnare in astratto un nuovo umanesimo, una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei sentimenti di Cristo Gesù». Allora non occorre altro che seguire il Vangelo per realizzare il sogno di una Chiesa madre con le sembianze di Cristo, che non ha un volto rigido, ma «ha corpo che si muove e si sviluppa... ha carne tenera», la carne di Gesù: umiltà, disinteresse, beatitudine.

Chiudo la giornata con un po' di stanchezza: si lavora sodo. Negli incontri di gruppo, che hanno caratterizzato la giornata, ho goduto, al di là del tema, per il clima dei rapporti, per lo scambio semplice e ricco. Dieci gruppi da dieci persone per ciascun tema. Il mio era abitare, voce del Verbo. Un gruppo composto da un giovane ingegnere che fa da moderatore, alcuni papà, un diacono, una giovane sposa, un ragazzo, una suora e... un vescovo. Basta una foto così... dice più di tanti discorsi. È il foto-



gramma di una Chiesa in cammino (in gergo: sinodale). Chiedo qualche impressione. Sono positive: laici e vescovo, sacerdoti e suore, impegnati nella Caritas e nelle più varie professioni... Ognuno porta un dono da condividere. È vita.

### Giovedì 12 novembre 2015

La partenza, questa mattina, è a razzo: presiede l'Eucaristia Mons. Negri. Pochi fronzoli, un'omelia breve, ma incisiva. La Chiesa fa memoria di San Giosafat (martire dell'unità della Chiesa che versò il suo sangue tentando di ricostruire quel ponte tra Oriente e Occidente che era venuto meno con la divisione tra cattolici e ortodossi), uomo con una gran voglia di identità e, proprio per questo, cercatore di dialoghi. Porterà la parola della fede a genti altrimenti irraggiungibili. Come ogni campione viene sottoposto alla prova: il martirio. "Fortezza da Basso" è la sede del nostro Convegno... una coincidenza?

L'aria è frizzante, ma c'è il sole, il sole che ha brillato ininterrottamente su queste giornate fiorentine.

Si aprono i lavori con una celebrazione ecumenica. Ma non è la "solita" stretta di mano fra leader spirituali (il Segretario Generale della CEI, l'arciprete della Chiesa Ortodossa russa di Firenze, la pastora della Chiesa Valdese di Firenze). Si fa appello ad un ecumenismo di popolo: carità reciproca nel nome di Cristo; di questo si avvantaggerà il lavoro dei teologi. Seguono i saluti, applauditissimi, del rabbino di Firenze e dell'Imam dei musulmani d'Italia. Testimoniano la loro attenzione al Convegno ecclesiale nazionale. Si aspettano un passo avanti nel dialogo interreligioso. Citano l'intervento di papa Francesco. «È bello che i cristiani si rifacciano alle loro radici come noi alle nostre», sottolinea l'Imam riferendosi al tema del Convegno: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Si torna ai lavori di gruppo, questa la sfida: azzardare alcune priorità, poche e precise, per il cammino della Chiesa italiana. In altre parole: come attuare le proposte dell'Evangelii Gaudium? Le relazioni di sintesi non riescono a dare ragione della ricchezza che ha circolato nei gruppi. Si è parlato con estrema libertà, ascoltando tutti, con lo sforzo della concretezza (una delle parole chiave di questo Convegno). Ad esempio: come coniugare il verbo abitare (ambito del mio gruppo)? Abitare è uno dei cinque verbi che costituiscono il pentagramma su cui stendere musiche nuove con lo stile del Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi: incarnazione, assunzione dell'umano, condivisione. Concretamente, l'esistenza terrena di Cristo è segnata dalla nostalgia della casa. Gesù nasce in un rifugio di fortuna, è costretto alla fuga, vive l'esperienza del profugo. Sceglie la povertà e rinuncia a tutto, ma non ad una famiglia! La casa è importante, ma lo è di più la relazione, di questa non si può fare a meno.

Concretezza vuole che si vada in profondità nel cogliere il nesso tra casa e umanesimo. Le case, dall'antichità ad oggi, rivelano l'umano che guida l'architetto. Una provocazione: che dire della casa diventata appartamento?

Il Convegno deve dire una parola chiara sulla emergenza abitativa e la Chiesa deve interrogarsi sulla destinazione umana, sociale, pastorale, della sua edilizia e dei suoi spazi.

È casa in senso lato, ma non meno vero, l'assemblea liturgica: luogo di incontro, di celebrazione di momenti fondamentali dell'esistenza personale e comunitaria. La liturgia (senza banalizzazioni) ha molto da imparare dalla vita domestica, dove piccoli e grandi celebrano il convivere quotidiano. La vita in casa, a sua volta, deve diventare

Continua da pag. 9

liturgia dove si vivono le virtù dell'abitare (grazie, permesso, scusa).

Lo sguardo si allarga alla città, casa del vivere sociale. Quello che vi accade non può non interessare ("I care!", don Milani). La formazione cristiana o è sociale o non è. La Dottrina Sociale non è un'appendice in fondo al catechismo, ma una dimensione della fede. Constatato con soddisfazione lo sforzo che la diocesi sammarinese-feretrana sta facendo per essere presente nella cittadinanza, per rilanciare l'impegno sociale, per sostenere i politici, per favorire la conoscenza della Dottrina Sociale.

Chiudo. Lascio solo immaginare ai lettori l'entusiasmo dei delegati nell'incontrare la città di Firenze. Un incontro a gruppi proposto per il pomeriggio. Obiettivo: riprendere i fili del meraviglioso arazzo che l'esperienza cristiana ha saputo tessere nel passato e vedere come, a dispetto di un diffuso autolesionismo, si va componendo ancora oggi nella città. C'è tanta gente che vive i sentimenti di Gesù in mezzo al mondo!

### Venerdì 13 novembre 2015

Di oggi mi porto a casa il profumo di un abbraccio. Mentre si entra nell'ultima assemblea plenaria (ci saranno le relazioni finali sui "cinque verbi" e le conclusioni del Card. Bagnasco) una ragazza esce dalla calca e, *coram populo*, mi abbraccia e mi stampa due baci su una e l'altra guancia. Ha baciato proprio me, il vescovo Andrea! L'ho riconosciuta immediatamente: era al mio tavolo durante i lavori di gruppo. Io, lei e altri otto amici, eravamo il tavolo n. 4: abitare, voce del Verbo. Credo abbia espresso la commozione di tutti nell'aver vissuto giorni di autentica comunione, l'uno accanto all'al-



tro. Vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi e laici, coppie di sposi e giovani, attenti nell'ascoltare e nel parlare: pari nella dignità, diversi per il ruolo. Durante le cinque relazioni è possibile twittare. La scritta viene proiettata contestualmente sul maxi schermo. C'è chi sottolinea una frase del relatore, chi disapprova francamente, chi plau-de, chi si sente interpretato e chi no. Il testo del relatore è come un ramo che via via fiorisce. Ed è così che il vescovo Andrea impara a mandare i tweet dal cellulare...

Il Cardinale Bagnasco conclude: una dozzina di cartelle dattiloscritte. Avremo tutto il tempo per meditarle. Un grande applauso è dedicato a lui e a tutta l'organizzazione del V Convegno ecclesiale, ma il più lungo è all'indirizzo della città di Firenze e dei volontari che hanno svolto un servizio impareggiabile (in un'ora riuscivano a mettere a ta-

vola 2500 persone! Com'è stato possibile?). Si percepivano solo amore ed efficienza.

Non sono più in grado di prendere appunti, so che il testo di Bagnasco sarà reperibile. Mentre ascolto, disegno su una pagina bianca alcuni punti concreti da portare in diocesi:

1. Far funzionare gli organismi di corresponsabilità.
2. Avanti con i laici, soprattutto i giovani.
3. Il cristiano è un cittadino, quindi partecipa e dà il suo contributo (nei modi dovuti).
4. *Evangelii Gaudium*, punto di non ritorno.

Il Convegno è iniziato con timidi sorrisi e si conclude in una festa. Esercizio di nuovo umanesimo in Cristo Gesù.

✱ Andrea Turazzi

## DOPO FIRENZE LA CHIESA È UNA COMUNIONE

**S**ono stato al Convegno di Firenze come Delegato. Di fronte al numero così elevato di Vescovi partecipanti mi è venuto in mente questo pensiero: «Se in 12 hanno cambiato il mondo, chissà se tutti questi successori degli apostoli sapranno ridare all'Italia un volto nuovo?». Senza nascondermi le difficoltà dell'ora presente, ho pensato che una esperienza autentica di fede vissuta sarebbe capace di ricreare il tessuto cristiano della società. Certo, da sempre sono stati i santi i veri artefici di ogni autentico cambiamento. Questo significa allora che il compito, nostro e dei pastori, è già delineato.

Così, ascoltando alcune parole del Papa al Convegno, si è delineata una strada percorribile. Basteranno alcune parole per suggerire il cammino: «Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù... Una Chiesa che presenta questi tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo della cultura, nella vita quotidiana della gente... Sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo... Dialogare non è negoziare... La Chiesa sappia dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico... I credenti sono cittadini...». Così, di fronte a queste indicazioni, possiamo e dobbiamo ricominciare a vivere la responsabilità del nostro cambiamento in una testimonianza missionaria senza sosta. Ma come sarà possibile tutto questo?

L'esperienza e le parole del Convegno di Firenze sembrano dare una indicazione concreta.

La parola che esprime questo mi pare sia «sinodalità», che tradurrei in corresponsabilità. Lessi una volta un bel libro di Hamer, dal titolo *La Chiesa è una comunione*. Credo che indichi bene il passo necessario. Ma perché questo accada bisogna concepirsi come Chiesa, emergenza, nel nostro concreto e particolare, del mistero della chiesa cattolica, una, santa ed apostolica. Ed è un passaggio importante, nel superamento di particolarismi e «autoreferenzialità». Soprattutto però nella consapevolezza di vivere la missione nei confronti degli uomini che incontriamo, secondo quella bella espressione dell'«Uscire, voce del Verbo» che implica la presenza cristiana in ogni ambiente.

Don Gabriele Mangiarotti (Delegato)

# PARIGI COLPITA AL CUORE

I terribili attacchi terroristici che hanno colpito Parigi venerdì sera, 13 Novembre, hanno sconvolto il mondo intero. La barbarie di cui è capace l'uomo ha toccato il suo culmine accanendosi su cittadini inermi, giovani ad un concerto, famiglie che avevano scelto un ristorante per chiudere la giornata. Ebbene per 130 di essi, quella sera, si è chiusa per sempre anche la loro esistenza per mano di terroristi che nulla hanno più di umano. Sicuramente non siamo ancora abituati a tutto quello che l'Isis è capace di com-

mettere ma è certo che dopo centinaia e centinaia di esecuzioni bestiali, l'abbattimento dell'aereo russo, l'attentato terroristico all'albergo in Mali, l'attacco al cuore di Parigi abbiamo visto quel tanto che basta affinché tutti possano aprire gli occhi su questa realtà sconvolgente che non possiamo far finta di non vedere. È stata dichiarata guerra alla nostra civiltà vediamo come la nostra civiltà, saprà reagire a questa ferita sanguinosa inferta sul corpo di centinaia di persone. (F. P.)

In seguito agli attentati di Parigi di venerdì sera 13 Novembre all'interno del Bataclan, Antoine Leiris, giornalista, è rimasto vedovo e suo figlio orfano di madre. Antoine ha affidato a Facebook un messaggio che dobbiamo leggere tutti perché scritto con una lucidità e una semplicità a dir poco ammirevoli. Ci sembrano le più belle parole di pace e di amore che si potessero scrivere per rispondere a tanta barbarie:

*“Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei*

*concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa.*

*L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo.*

*Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo petit garçon vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio”.*



## GIUBILEO DELLA MISERICORDIA LA PRATICA DELLE INDULGENZE di don Marco Scandelli\*



“Giubileo della Misericordia” è sinonimo di indulgenze. Infatti fin dal primo Giubileo del 1300, durante ogni “Anno Santo” è stato possibile lucrare indulgenze speciali, cioè entrare direttamente nel tesoro delle grazie custodito dalla Chiesa e che Gesù ha guadagnato con il suo sacrificio per tutti gli uomini. Abbiamo rivolto a Don Marco alcune domande concernenti il concetto di Indulgenza.

### Perché il Papa ha indetto questo Anno Santo?

Normalmente gli Anni Santi vengono celebrati ogni 25 anni. Papa Francesco ha indetto questo Giubileo “straordinario” della Misericordia perché tutti possano davvero sperimentare la tenerezza di Dio Padre e così diventare nuovi e più efficaci testimoni del Vangelo. Sullo sfondo della parabola del Padre misericordioso (cfr. Lc 15,11-32) questo Anno Santo non è finalizzato alle sole indulgenze, ma da una parte vuole aiutare i credenti ad avere una mentalità più accogliente (per evitare la gelosia del figlio maggiore) e dall'altra vuole spronare chi si è allontanato dalla fede a “rientrare in se stesso” e a tornare da Dio che lo aspetta a braccia aperte.

### Cosa significa acquistare un'indulgenza?

Significa ricevere il perdono non solo delle colpe e della pena eterna (cose che vengono rimesse ogni volta che ci confessiamo), ma anche di parte o di tutta la “pena temporale” (che altrimenti dovremo scontare in Purgatorio). Pertanto nel caso in cui dopo aver ricevuto un'indulgenza plenaria dovessimo passare a “miglior vita”, saremmo immediatamente accolti in Paradiso. Si noti che la sola confessione o l'acquisto dell'indulgenza parziale normalmente non sono sufficienti a scontare tutte le pene temporali che ancora meritiamo a causa dei nostri peccati.

### Quanti tipi di indulgenza esistono?

In base agli effetti ci sono le indulgenze plenarie e quelle parziali (a seconda che venga tolta tutta o solo parte della pena temporale che ancora bisogna scontare). Mentre in base ad altre classificazioni, ci sono le giubilari (negli “Anni santi”), per i vivi o solo per i defunti, le locali (se si acquistano in una Chiesa o un Santuario specifico), legate ad un'opera (recitare il Rosario o alcune giaculatorie, mettere in pratica le opere di misericordia, ecc.).

### Che cos'è una pena temporale?

Anche dopo la confessione, nell'uomo rimangono le conseguenze del peccato, come la fragilità della volontà, l'inclinazione disordinata, i vizi, un attaccamento sbagliato alle cose. È come se sull'abito bianco che ci è stato dato nel Battesimo rimanesse gli aloni del peccato. Perché la veste possa ridiventare candida è necessario compiere preghiere, digiuni, penitenze, opere di carità, o accettare con cuore aperto le sofferenze della vita. Le indulgenze servono a “velocizzare” questo processo.



### La Chiesa non sbaglia a dare al peccatore una tale opportunità?

“Velocizzare” il processo di remissione delle pene temporali è possibile solo se vi è “vera” conversione. Non c'è indulgenza senza conversione del cuore, cioè reale pentimento per i propri peccati e vero proposito di cambiamento. E nel caso di una vera conversione, ogni grazia è giustificata!

### Quante e quali sono le condizioni per lucrare l'indulgenza plenaria giubilare?

Sono sostanzialmente cinque:

- Compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa aperta in Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo. Oppure compiere una delle “opere di misericor-

dia”. Nel caso di persone anziane o malate che non possono uscire di casa, ricevere l'Eucaristia e partecipare attraverso i mezzi di comunicazione alla Messa o la preghiera comunitaria. Mentre nel caso di carcerati la porta stessa della cella fungerà da “Porta Santa”!

- Accostarsi al sacramento della Riconciliazione. È necessario confessare tutti i peccati mortali che ci si ricorda ed avere il cuore libero da ogni peccato anche veniale.

- Ricevere l'Eucaristia in stato di grazia entro un congruo lasso di tempo.

- Recitare il Credo a conferma della fede in Dio e nella Chiesa.

- Pregare per la persona e secondo le intenzioni del Santo Padre.

### Quando e per chi posso acquistare le indulgenze?

Ogni giorno dell'Anno Santo si può acquistare una indulgenza plenaria giubilare. Mentre non vi è limite giornaliero per le parziali. Esse si possono applicare sia per se stessi che per un defunto. Se non si sa per chi applicarle è bene farlo per i propri familiari defunti o per l'anima che per più tempo attualmente dovrà aspettare in Purgatorio, perché per la Comunione dei Santi la gioia di questo fratello “liberato” sarà tale che acquireremo in cielo un grande patrono. Le indulgenze non possono invece essere acquistate per persone che ancora sono in vita diverse da se stessi, perché la loro libertà è ancora piena e in atto.

### Cosa succede se acquisto un'indulgenza per un'anima che in realtà è all'Inferno?

Le indulgenze possono abbreviare solo le pene temporali dei defunti che si trovano in Purgatorio. Anche se nessuno ha la certezza che un'anima sia dannata, qualora dovessimo acquistare un'indulgenza per un'anima che in realtà si trova all'Inferno, quel tesoro di grazia non sarà applicato a tale anima ma andrà a beneficio di altre anime del Purgatorio. Lo stesso vale nel caso in cui si applicasse un'indulgenza ad un'anima che si trova già in Paradiso (dal momento che non ne avrebbe più bisogno).

### Quante e quali sono le opere di misericordia?

Sono quattordici e si dividono in due gruppi:

- Spirituali: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori;

consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

- Corporali: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire chi è nudo; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; dar sepoltura ai morti.

#### **Anche chi ha commesso aborto può lucrare l'indulgenza?**

Non importa di quali peccati ci siamo macchiati, ma l'importante è se siamo veramente pentiti o no e se il nostro proposito di non peccare più è sincero. Perciò anche chi ha commesso l'aborto può lucrare le indulgenze. Papa Francesco per aiutare le persone che sono incorse nella scomunica causata dal procurato aborto ha stabilito che durante l'Anno giubilare tutti i sacerdoti saranno dotati delle facoltà speciali per l'assoluzione da tale censura.

#### **Esistono indulgenze particolari che tutti possono acquistare quotidianamente anche fuori dall'Anno Santo?**

Ve ne sono diverse e particolarmente interessanti: baciare l'anello nuziale del proprio coniuge, fare un devoto segno di croce, recitare il Santo Rosario, fare visita al SS. Sacramento, ecc.

Ecco l'elenco delle Chiese della nostra Diocesi in cui sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria giubilare:

*Cattedrale di Pennabilli - Duomo di San Leo - Basilica di San Marino sul Tivano - Santuario del Crocifisso a Talamello - Santuario della Madonna del Faggio all'Eremo di Carpegna - Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone - Santuario del Beato Domenico Spadafora a Monte Cerignone.*

\* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*



AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

### **"IQBAL BAMBINI SENZA PAURA"**



di tappeti dell'amico di Guzman per risarcire il debito. Iqbal accetta e si trova a lavorare in terribili condizioni di sfruttamento, ma

"Iqbal bambini senza paura" è un lungometraggio di animazione diretto da Michel Fuzellier e Babak Payami, uscito sul grande schermo il 20 novembre 2015.

La trama narra la storia di Iqbal, un ragazzino molto intelligente che vive in una situazione di estrema povertà, insieme alla madre e al fratello Aziz, malato e bisognoso di cure. A causa dei problemi economici della famiglia, Iqbal si reca al mercato di Mapur per vendere alcuni suoi giocattoli per far fronte alle spese mediche del fratello. Al mercato, Iqbal incontra Hakeem, che si offre di pagare lui stesso le cure, a patto che Iqbal lavori nella fabbrica

nonostante la complicatissima situazione si legherà ad altri bambini sfruttati nella fabbrica, che desteranno in lui un forte desiderio di riscatto per la loro condizione.

Questo lungometraggio è destinato ad un vasto pubblico, a partire dai bambini, che apprezzeranno l'animazione del film e le scenografie disegnate che rendono molto apprezzabile la visione in 2D o 3D, agli adulti, i quali verranno particolarmente segnati dalle tematiche trattate come la povertà, la descolarizzazione e lo sfruttamento minorile, di cui siamo ancora chiamati a parlare, poiché nonostante si viva in un mondo particolarmente avanzato e caratterizzato dal progresso, è un fenomeno ancora vastamente diffuso.

Iqbal rappresenta tutti quei bambini che, a causa della miseria o delle difficili situazioni familiari, sono costretti a combattere per la propria sopravvivenza, obbligati a vivere in condizioni disumane, in ambienti sporchi e poco igienici, in situazioni in cui possono perdere la vita da un momento all'altro, senza dignità, come se tutto ciò fosse la normalità, ma non lo è e non lo deve diventare. Per far sì che non lo diventi bisogna combattere per i diritti di ciascun individuo, dal bambino all'adulto, dall'uomo alla donna, di qualsiasi nazionalità o religione.

**Melissa Nanni**

# SEMINARIO:

## NOTIFICAZIONE VESCOVILE PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO

**I**l nostro Seminario è stato fondato nel 1567/68 dal vescovo Sormani, ma l'idea di Seminario è molto più antica: si può dire che risalga a Gesù stesso che radunò attorno a sé un gruppo di amici per formarli e prepararli alla "sua" missione. Anche oggi Gesù affida la sua missione a coloro che chiama per il ministero sacerdotale. Chiede loro di prestargli mani, piedi, cuore, intelligenza... per diventare una sua particolare presenza. Il luogo della preparazione si chiama "Seminario", perché è come una serra nella quale maturano i germi della vocazione nella più grande libertà.

Sarebbe però sbagliato immaginare il Seminario come un luogo chiuso, impenetrabile alle voci della società in cui viviamo, staccato dalle comunità. In questo senso il Seminario, prima ancora che un luogo, è una atmosfera educativa. A realizzarla vi concorrono amici ed educatori, famiglie e comunità, e realtà del territorio. Il Seminario non basta a se stesso. Gli sono indispensabili l'attenzione e la preghiera di tutti. Il percorso formativo comprende preghiera, studio, esperienze pastora-

li, lavoro e divertimento che nella vita comune non mancano mai. La nostra diocesi ha attualmente due seminaristi che frequentano la Teologia, uno a Bologna e l'altro a Ferrara. Di tanto in tanto tornano nella sede di Pennabilli che è di nuovo aperta e disponibile per singoli e gruppi che desiderano essere aiutati nella ricerca vocazionale: "In che modo, Signore, posso servirvi?".

Nelle nostre parrocchie, come nei monasteri, sale al Signore una incessante preghiera perché mandi sacerdoti alla sua Chiesa. Nel tempo dell'Avvento questa preghiera viene intensificata. Come Maria ha portato Gesù nel mondo, così i sacerdoti lo portano attraverso i sacramenti, specialmente l'Eucaristia. Abbiamo chiesto ai seminaristi e ai loro compagni di cammino di dedicare una domenica di Avvento alla visita di alcune parrocchie della diocesi. Il prossimo anno, in Avvento, ne raggiungeranno altre. Il Seminario è il cuore della diocesi e, per il Vescovo, la pupilla dei suoi occhi.

✱ **Andrea Turazzi**

## CENTRO VOCAZIONALE DIOCESANO

Suor Angela Gal, del Centro Vocazionale Diocesano, ha rivolto ad alcune persone (un giovane, un papà e una mamma), due domande significative per meglio comprendere in che misura le parole seminario e seminarista sono conosciute e/o approfondite in Diocesi. Le risposte rivelano che i tre interpellati hanno ben presente il significato e l'importanza di questi due termini completando i loro interventi con riflessioni profonde e sincere.

### Cosa sai del seminario e cosa vuol dire per te questa parola?

**Giovane** – Per quanto ne so, il seminario è quel luogo in cui, chi ha realizzato di essere stato chiamato dal Signore alla vocazione sacerdotale, intraprende il proprio percorso di formazione e crescita spirituale. Credo si tratti anche di una occasione, per il fedele che vi si reca, per mettere in discussione i propri valori e la propria Fede. Riguardo al significato, che a livello semantico non conosco, ho sempre trovato interessante l'accostamento seminario-seminatore: mi piace pensare al seminario come al luogo dove ciò che il Signore ha seminato ha occasione di crescere e portare frutto.

**Mamma** – Il seminario è il luogo dove i giovani cominciano il cammino per arrivare al Sacerdozio. Lì avviene la formazione di persone che sentono il bisogno di avvicinarsi in maniera unica e totale a Gesù. Se poi, alla fine degli studi, la loro vocazione sarà sincera e sicura, diventeranno sacerdoti, Sposi della Chiesa.

**Papà** – Il caso vuole che la parola "seminario" abbia avuto per me un significato particolare nella mia vita come in quella forse di tanti ragazzi di ieri, di oggi e, mi auguro, di domani. L'esperienza vissuta in gio-

ventù, se pur breve, è uno dei ricordi più belli che mi porto nel cuore. La prima immagine alla mente è il ricordo di un grande edificio, di ampi spazi e di tanti volti di ragazzi e giovani allegri, dalla provenienza più disparata, che condividevano in comunità la stessa esperienza di vita, fatta di studio, gioco ma anche di preghiera e riflessione personale, nello stile del Vangelo. Un ambiente dove, come ci dice il termine, cresce il seme di una più ampia consapevolezza di se stessi e del proprio posto (o vocazione) nel progetto di Dio.

### Che cosa si aspetta la gente dal "seminarista"?

**Giovane** – Penso che, a livello di pensiero comune, il seminarista sia ritenuto una persona "in cammino", ancora non del tutto pienamente consapevole di aver preso una determinata scelta vocazionale. Certamente il seminarista è ritenuto un religioso dedito agli studi ed alla preghiera, in una sorta di "fase preliminare" rispetto all'ordine sacerdotale.

**Mamma** – Comunemente il seminarista è colui che studia per diventare sacerdote e la gente si aspetta una persona capace poi di testimoniare Gesù sulla terra, non solo all'interno delle mura di una chiesa, ma soprattutto vicina alle persone e inserita nella vita quotidiana della comunità.

**Papà** – Posso solo dire che a questa domanda risponderò dicendo che dietro alla parola "seminarista" c'è di sicuro un giovane, un uomo in cammino, che sta ascoltando la voce del cuore e sta verificando le proprie capacità e la volontà di adesione al progetto di Dio su di lui, per una scelta veramente particolare ed importante: quella di seguire Gesù nel servizio totale alla Sua Chiesa, attraverso il sacramento dell'Ordine. In sintesi vedo colui che, con l'aiuto di Cristo, garantisce il futuro della Chiesa nel suo progetto di Salvezza.



Ogni Giubileo inizia con un atto simbolico fortemente evocativo: l'apertura della Porta Santa. Questo gesto compiuto dal Papa nella Basilica di San Pietro l'8 dicembre segna l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. Successivamente lo stesso gesto viene compiuto nelle altre tre Basiliche Patriarcali romane: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo Fuori le Mura. Domenica 13 dicembre ogni Vescovo aprirà nella propria cattedrale la Porta Santa. A Pennabilli, lo stesso 13 dicembre, alle ore 16 il vescovo Andrea, accompagnato dai diaconi e dai presbiteri e seguito, osiamo sperare, da un grande concorso di popolo, aprirà l'Anno Santo in diocesi. Nessuno manchi all'appuntamento!

Uno dei segni che tutti i pellegrini compiranno sarà proprio quello di entrare nelle chiese giubilari attraverso la Porta Santa. Già dal fatto che questo segno caratterizzi così fortemente l'Anno Santo capiamo che si tratta di un gesto non banale, ma anzi ricco di significato e di contenuti. Anche dal punto di vista semplicemente umano una porta che si apre è un gesto di accoglienza, che predispone all'incontro e se la Chiesa è la "casa" di Dio, allora è evidente che è Lui a spalancare le porte perché tutti possano entrare. Per noi cristiani poi, la porta è anzitutto un segno cristologico. Gesù stesso infatti dice di sé: "Io sono la porta" ed aggiunge

## L'APERTURA DELLA PORTA SANTA

*Entrare nella misericordia del Padre*

subito dopo: "Se uno entra attraverso di me sarà salvato" (Gv 10, 9). Gesù, quindi, è la porta, cioè l'unico accesso, l'unica via che ci conduce al Padre: entrare attraverso lui significa entrare nella comunione con Dio, poter contemplare il "Misericordiae Vultus" cioè il volto misericordioso del Padre che si manifesta nella grazia della riconciliazione e dell'indulgenza offerte a tutti. Passare per quella porta significa inoltre confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorire la fede in lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. Attraversare la Porta Santa è anche un gesto impegnativo per il credente: richiama il passaggio che siamo chiamati a fare dal peccato alla grazia, è quindi un segno di conversione personale

e comunitaria che diventa invito ad aprire anche le nostre porte – quelle del cuore, ma anche quelle delle case, dei gruppi e delle parrocchie – ai fratelli. Attraverso la Porta Santa, Cristo ci immetterà più profondamente nella Chiesa, suo Corpo e sua Sposa. Comprendiamo in questo modo quanto ricco di significato sia il richiamo dell'apostolo Pietro quando scrive che, uniti a Cristo, anche noi veniamo impiegati "come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1Pt 2, 5). All'inizio di questo Giubileo l'augurio che ci facciamo scambievolmente è quello di poter attraversare la Porta Santa con il cuore aperto alla misericordia di Dio per diventare anche noi misericordiosi come il Padre. (Graziano Bartolini)



2  
Inserito

*Tempo liturgico dell'Avvento e tempo di Giubileo...*

*Senza forzare, si può dire che il messaggio della Misericordia è così ricco e pregnante da illuminare ogni altro tema, perché la Misericordia è sostanza stessa di Dio.*

*In cima al cammino di questo tempo sta il presepio come segno di Dio che visita il suo popolo: "Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12).*

*Un colpo di scena: Dio stanco di essere studiato come fosse un libro o un reperto antico, butta nel cestino secoli e secoli di congetture e risponde in un attimo ad ogni domanda.*

*E la sua risposta non è fatta di parole, ma di un volto.*

*Quello di Gesù Bambino.*

*Cuore del messaggio: è lui che ci ama per primo. Viene verso di noi e ripete a ciascuno (quasi si stenta a crederlo) "sapessi quanto mi manchi!".*



## ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



*La prima stazione giubilare guidata dal Vescovo sarà al monastero di Santa Chiara in Valdragone (RSM). I fedeli si raduneranno presso il vicino Santuario del Cuore Immacolato alle ore 20.45 e scenderanno processionalmente al monastero delle Clarisse cantando le litanie dei Santi. In chiesa, insieme alle preghiere, si terrà una Lectio Divina sulla prima delle opere di misericordia: dar da mangiare agli affamati. Entrando nella chiesa vi sarà una lieta sorpresa: in preparazione alla Giornata Mondiale dei Giovani saranno "ospiti" due segni importanti della nostra spiritualità: una copia del Crocifisso di San Damiano di Assisi e una copia della Madonna di Loreto. Un invito caloroso a pregare per i nostri giovani e ad accompagnarli, fin d'ora, nel loro cammino verso Cracovia 2016.*

Il Giubileo della Misericordia sarà ritmato nella nostra diocesi da 12 *stationes*, cioè da 12 appuntamenti a cadenza mensile che vedranno i fedeli radunarsi con il Vescovo Andrea – il primo sabato di ogni mese, a partire dal 2 gennaio – in chiese o luoghi particolarmente significativi per la spiritualità del nostro territorio. Si tratta di un'iniziativa che può apparire insolita ma, in realtà, la pratica delle *stationes* ha origini antichissime nella Chiesa di Roma, da dove si diffuse poi in tutta Europa, come nell'Africa del Nord, a Milano, a Ravenna, in Germania e in Gallia. Il primo documento storico ufficiale risale alla fine del

V secolo, ma questa pratica è già citata da alcuni Padri della Chiesa. Che cos'è dunque la *statio*? La parola latina riprende la terminologia militare, come sottolinea sant'Ambrogio, e ci rimanda all'immagine della sentinella che vigila nell'accampamento. Per questo, tale usanza nasce anzitutto nell'ambito del percorso penitenziale della Quaresima (si parla allora di *stationes* quaresimali), essa è tuttavia praticata anche in preparazione alle celebrazioni solenni di alcuni santi e martiri: Pietro e Paolo, innanzitutto, poi Lorenzo, Agnese, Cecilia. Concretamente infatti, la *statio* era l'incontro della comunità cristiana che si radunava presso le antiche parrocchie o i santuari dove erano sepolti i martiri. All'inizio le stazioni erano sempre presiedute dal vescovo: a Roma dal Papa, nelle al-

tre diocesi dai rispettivi vescovi. Il Papa si recava nella chiesa vicina a quella stazionaria, lì si recitava la "colletta", cioè la preghiera di riunione, e quindi si formava la processione che, al canto delle litanie dei santi, giungeva alla chiesa stazionaria dove si partecipava a una veglia di preghiera. Questo avvenne fino all'esilio avignonese (1309), a causa del quale si verificò una decadenza delle pratiche liturgiche compresa la liturgia stazionaria. Da allora viene ripresa in alcuni momenti, ad esempio con San Carlo Borromeo e col papa San Pio V, ma vive alti e bassi, anche perché non sempre il Papa vi partecipa. Dal 1870 a Roma

le *stationes* non ebbero più luogo fino al primo '900 quando riprendono vigore ed anche il Papa partecipa alla prima *statio*, quella che ora si svolge a Santa Sabina, il Mercoledì delle Ceneri. Da questi cenni storici emerge chiara-

mente come la pratica della *statio* sia non solo molto antica, ma anche assai ricca di significati. Il convenire della comunità con il suo vescovo manifesta la Chiesa che vigila in attesa del ritorno dello Sposo; la processione alla chiesa stazionaria cantando le litanie dei santi ci ricorda che siamo un popolo in cammino sulla via della santità; la dimensione penitenziale di questa pratica ci prepara a ricevere il Sacramento della Penitenza e ad aprirci alla misericordia che Dio ci dona con l'indulgenza giubilare; l'opera di misericordia che verrà consegnata in ogni *statio* segnerà il cammino di rinnovamento evangelico della nostra vita che deve essere il frutto di questo Anno Santo. Questi appuntamenti mensili saranno quindi, per quanti vorranno parteciparvi – a tutti o anche solo ad alcuni –, una scuola di preghiera e di vita cristiana ed un grande aiuto per vivere nel migliore dei modi questo tempo di grazia che ci è dato. (G.B.)

2 gennaio 2016

## STAZIONE GIUBILARE: MONASTERO S. CHIARA IN VALDRAGONE (RSM)

## SULLE ORME DELLA CHIESA ANTICA

*Le stationes segneranno il cammino giubilare*



## ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

«I bambini domanda-  
vano pane e non  
c'era chi lo spezzasse  
loro» (Lam 4,4).

Riassume la drammatica richiesta di pane e la denuncia di un bene fondamentale disatteso.

Assenza di pane: quello che sfama e nutre, necessario alla vita, simbolo di ogni altro bisogno di cui l'uomo non può fare a meno.

Lo domanderemo per noi e per tutti. Lo impasteremo col nostro impegno quotidiano.

Lo condivideremo con generosità e intelligenza.

Allargheremo la visuale – dalla nostra famiglia, alla nostra città, al nostro quartiere - a tutte le *fami*: fame di senso, di amicizia, di salute, etc. Ci ritroveremo a pregare davanti “a ciotole vuote” con la voce dell'implorazione!

«Ecco, vengono i  
giorni in cui io  
manderò la fame nel  
paese, non fame di  
pane o sete d'ac-  
qua... ma la fame e la  
sete di ascoltare la  
parola del Signore...»  
(Amos 8,11-13).

È la fame di Dio, fame di sperimentarne la paternità. Non si tratta di una fuga spiritualista, ma di una presa di coscienza della necessità di nutrirci della Parola e dell'Eucaristia. Gandhi ha scritto che è tanto grande la fame dell'umanità che se un Dio venisse sulla terra prenderebbe la forma del pane. *Un Dio di pane*: potrebbe essere lo slogan che sintetizza il nostro percorso.

«Non di solo pane  
vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola  
che esce dalla bocca  
di Dio» (Mt 4,4).

Questa affermazione viene da lontano, è al di sopra del tempo e delle culture, eppure trova un'eco viva nella coscienza di ogni uomo, anche quando il pane è un bene che molti desiderano e ancora non hanno.

È affermazione vera anche quando, come nei nostri giorni, il problema più urgente è per molti la mancanza di un lavoro dignitoso per un onesto sostentamento. Mentre il clima odierno è segnato da una vasta crisi, il messaggio del Vangelo sa dare espressione alle esigenze più profonde.

## Le opere di misericordia/1

## «DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI»

«Date voi stessi  
loro da mangiare»  
(Lc 9,13).

Possiamo immaginare lo choc degli apostoli: erano di fronte a cinquemila uomini! Il racconto della moltiplicazione dei pani, con sfumature diverse, è presente in tutti i vangeli. Nel Vangelo di Giovanni viene messo in rilievo il ragazzo coi cinque pani e i due pesci, *ma che cosa è questo per tanta gente?* - replica l'apostolo Andrea (Gv 6,9).

La moltiplicazione dei pani ci sfida. Abbiamo fede e audacia da mettere a disposizione quel poco che siamo e abbiamo?

«Signore,  
non ti chiediamo  
l'abbondanza,

che mette al riparo  
da ogni rischio  
e dispensa dalla fatica,  
ma il pane indispensabile per oggi:  
il pane ed il lavoro per tutti.  
Il tuo popolo camminò nel deserto  
e tu gli desti il pane del Cielo,  
la manna:  
ogni giorno la razione necessaria  
perché imparasse  
ad aspettare con fiducia  
la provvidenza per il domani.  
Mettili nei nostri cuori  
una fede audace

che ci faccia avanzare  
con la sicurezza della tua promessa  
e con la certezza del tuo amore.  
Fa' che il pane sulla nostra tavola,  
frutto di onesto sudore,  
sia condiviso e diventi così un segno  
del tuo Regno: pane della gioia.  
Che ogni fame sia saziata,  
non solo di pane, ma di ogni Parola  
che esce dalla tua bocca,  
risposta alla nostra ricerca inquieta.

**Amen!»**

## ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



## L'INNO DEL GIUBILEO

MISERICORDES SICUT PATER!  
MISERICORDES SICUT PATER!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono  
in aeternum misericordia eius [cfr. Sal 135/6]  
ha creato il mondo con sapienza  
in aeternum misericordia eius  
conduce il Suo popolo nella storia  
in aeternum misericordia eius  
perdona e accoglie i Suoi figli [cfr. Lc 15]  
in aeternum misericordia eius  
Misericordes sicut Pater!  
Misericordes sicut Pater!

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti  
in aeternum misericordia eius  
ci ha amati con un cuore di carne [cfr. Gv 15,12]  
in aeternum misericordia eius  
da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo  
in aeternum misericordia eius  
il cuore si apra a chi ha fame e sete  
[cfr. Mt 25,31ss]  
in aeternum misericordia eius etc.

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni  
in aeternum misericordia eius  
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo  
in aeternum misericordia eius  
da Lui confortati, offriamo conforto  
[cfr. Gv 15, 26-27]  
in aeternum misericordia eius  
l'amore spera e tutto sopporta [cfr. 1Cor 13,7]  
in aeternum misericordia eius etc.

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace  
in aeternum misericordia eius  
la terra aspetta il vangelo del Regno [cfr. Mt 24,14]  
in aeternum misericordia eius  
gioia e perdono nel cuore dei piccoli  
in aeternum misericordia eius  
saranno nuovi i cieli e la terra [cfr. Ap 21,1]  
in aeternum misericordia eius etc.

*L'inno ufficiale del Giubileo della Misericordia è stato musicato da Paul Inwood sul testo del teologo Eugenio Costa. L'inno si apre con le parole "Misericordes sicut Pater", ovvero il motto del Giubileo, "Misericordiosi come il Padre".*

*Per essere obiettivi tocca dire che si tratta di un inno piuttosto "mesto" con un'andatura musicale di ispirazione "Taizzeniana", sembrerebbe particolarmente adatto ai periodi penitenziali poiché pare mettere l'accento più sulla "dolcezza" della misericordia che sulla gioia di un anno giubilare. Il teologo gesuita Costa racconta così l'origine di questo inno: «Mons. Massimo Palombella, maestro della Cappella Sistina, con cui collaboro da molto tempo, mi ha chiesto di fare un inno sul tema della Misericordia e lo ha fatto d'accordo con l'ente pontificio che è preposto a questo Anno della Misericordia, quindi il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Mi hanno dato alcune "dritte", anzitutto alcuni interventi brevissimi nel testo di lingua latina. Mi hanno detto: "Il ritornello di questo inno deve essere il motto dell'Anno della Misericordia", che in latino è "Misericordes sicut Pater". È una citazione dal capitolo sesto di San Luca, in cui Gesù dice: "Siate misericordiosi come il Padre vostro". Poi, all'interno delle strofe, che sono quattro, mi è stato chiesto di inserire, come una ripetizione continua, quindi ripetibile facilmente da qualunque assemblea, una breve frase, anche questa in latino: "In aeternum misericordia eius", la misericordia del Padre è in eterno (dal Salmo 135)».*

*Dal punto di vista della musica è opera di Paul Inwood, che è un compositore laico inglese già molto conosciuto nell'Inghilterra cattolica. È stato composto per un'assemblea concreta, non di professionisti, per persone che cantano perché sono radunate per pregare! La ripresa del ritornello latino interno, nelle strofe, "In aeternum misericordia eius", è affidata a delle piccole melodie orecchiabilissime.*

*Le quattro strofe sono: la prima, indirizzata al Padre, la seconda al Figlio, la terza allo Spirito Santo e la quarta riprende un po' tutti i temi insieme. Lo scopo di un canto, un canto liturgico, è sempre quello di aiutare chi lo canta ad entrare in quello che si sta facendo. Questo canto avrebbe, dal punto di vista rituale, il senso di essere un canto processionale. Viene accompagnato da questa musica, che ha un suo ritmo pacato, però preciso, che aiuta a camminare nella fede e nella speranza.*

**Don Andrea Bosio**

Direttore diocesano dell'Ufficio di Musica Sacra

# cuore della Diocesi

**TEMPO DI AVVENTO CON IL SEMINARIO  
COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA**  
di don Mirco Cesarini\*



Da molti anni il tempo di Avvento si è colorato nella nostra Diocesi di una sfumatura vocazionale ovvero come tempo di preghiera per le vocazioni sacerdotali e di sostegno ai seminaristi e al Seminario.

È per tutti evidente quanto importante sia la presenza del sacerdote nella parrocchia e come sia vitale che nuove vocazioni proseguano la missione e il servizio di chi è sul campo o ha concluso la sua attività.

Stiamo vivendo un periodo certamente non edificante in cui quotidianamente i mass media riportano fatti spiacevoli ad opera di sacerdoti o consacrati. Quanto avviene, sebbene produca scoramento in tutti e per alcuni sia motivo di scandalo, a maggior ragione deve spingerci a chiedere vocazioni animate da spirito evangelico e a pregare per la santificazione del clero.

Nonostante questo clamore mediatico continuano ad esserci giovani che intraprendono la strada del sacerdozio per dedicare la propria vita al servizio di Cristo e del suo Popolo e per divenire, come ha scritto San Paolo, "collaboratori della vostra gioia" (2 Cor 1,24). L'anno scorso per rendere più



concreto l'invito ad avere a cuore il Seminario abbiamo chiamato nella nostra Diocesi un gruppo di seminaristi di Faenza. Questi giovani nella terza domenica di Avvento sono stati invitati in alcune parrocchie di San Marino e del Montefeltro a dare testimonianza della loro chiamata.

Quest'anno abbiamo pensato come Centro Diocesano delle Vocazioni (CDV) di replicare questa proposta che si è rivelata positiva per le comunità parrocchiali incontrate. Nel prossimo Avvento ognuno dei tre Vicariati della Diocesi sarà raggiunto da un gruppo di seminaristi provenienti dai Seminari di Faenza, Bologna e Ferrara. Domenica 29 novem-

bre un gruppo di seminaristi di Faenza sarà in alcune parrocchie della Valfoglia-Valconca e contemporaneamente un gruppo di seminaristi ferraresi sarà a San Marino. Il programma è il medesimo: testimonianza sulla propria chiamata al sacerdozio nella Messa delle ore 11; là dove è possibile incontro e pranzo con un gruppo di bambini/ragazzi/giovani/adulti/ministranti della parrocchia e il parroco. Dopo il pranzo partenza per i rispettivi seminari. Programma analogo per i seminaristi di Bologna che domenica 20 dicembre saranno nelle parrocchie della Valmarecchia. La presenza di giovani che si stanno preparando al sacerdozio vuole essere un segno per le nostre comunità che il Signore continua a chiamare uomini che manifestino la sua presenza di Pastore in mezzo al suo Popolo, che ci sono giovani che rispondono a questa chiamata, che altri dalla loro testimonianza possono essere aiutati a scoprire o riscoprire la propria vocazione.

\* *Vicario Episcopale  
per la Pastorale Giovanile e Vocazionale  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC*

## IL MONASTERO DI SANTA CHIARA IN SAN MARINO

Il Monastero di Santa Chiara in San Marino Città fu fondato il 28 aprile 1609 quando giunsero due sorelle clarisse provenienti dal monastero di Castel Durante, l'odierna Urbania, già attese da dodici giovani che avevano manifestato l'intenzione di far parte della nascente comunità, voluto dalle autorità governative e dal popolo sammarinese "accìo maggiormente da ogni sorta di religione con le sante orazioni, digiuni et sacrificii si pregasse sempre il Signore per il mantenimento di detta Repubblica, pace et unione del Popolo et Cittadini, accìo vivendo da veri et cattolici Cristiani potessero sperare di godere il Cielo dopo la morte"<sup>1</sup>. Non avendo subito né le soppressioni napoleoniche né quelle del Regno d'Italia le sorelle sono state presenti ininterrottamente fino ad oggi.

Quasi dalla fondazione esisteva, all'interno del Monastero, l'educandato. Nei secoli la provenienza sociale delle ragazze che venivano accolte cambiò molto: se fino a quasi tutto l'800 si trattava di giovani provenienti dalle famiglie e aristocratiche di San Marino, nella seconda metà dell'800 prove-

nivano da famiglie di proprietari terrieri o contadine; negli ultimi trent'anni di attività, furono accolte bambine e giovani provenienti da famiglie povere o in condizioni disagiate alle quali si assicuravano gratuitamente il vestiario, il cibo, l'educazione e l'istruzione.

Questo impegno educativo ha portato a dire le Istituzioni e i Cittadini della Repubblica che se le donne di San Marino hanno imparato a leggere e a scrivere ciò lo si deve all'opera delle Monache del Santa Chiara. L'educandato venne chiuso nel giugno 1956 quando fece la scelta della vita integralmente contemplativa fino ad arrivare, nel 1982, a professare di Santa Chiara.

Fino a tutto l'800 le sorelle erano nella gran maggioranza sammarinesi e questo ha fatto sì che il Santa Chiara fosse partecipe della vita politica e sociale del Paese. Le fonti storiche ricordano che anche all'epoca dell'occupazione del territorio sammarinese da parte del Card. Alberoni, che aveva come obiettivo l'annessione del territorio allo Stato della Chiesa, le Madri e le sorelle tutte presero una decisa posizione a favore del manteni-

mento della libertà e dell'autonomia della Repubblica. Dal 1971 la comunità si è trasferita a Valdragone dove stava sorgendo il Centro mariano voluto da P. Leonardo Tasselli appoggiato e sostenuto dal Beato P. Gabriele Allegra e dal Ven. P. Ireneo Mazzotti e costituito, oltre che dal monastero, dal Santuario Cuore Immacolato di Maria e dalla Casa di spiritualità San Giuseppe. Oggi la fraternità è costituita da dieci sorelle, alcune di età molto avanzata ma anche con qualche giovane, e continua ad essere una comunità contemplativa, cioè un gruppo di persone, donne, convocate dallo Spirito del Signore che, rese sorelle, vivono insieme nella preghiera, nella lode, nel ringraziamento, intercedendo per tutti; sorelle che vivono una vita semplice tutta tesa alla ricerca dell'unificazione interiore: cioè sorelle che tendono ad essere uno con se stesse, con gli altri, con Dio.

<sup>1</sup> ARCHIVIO DEL MONASTERO SANTA CHIARA, *Cronaca ovvero Relazione del principio, origine, fondamento, eretione e presente stato del Monastero, et Convento delle RR. Suore di Santa Chiara della Repubblica di San Marino*, pag. 3.

# VERSO CRACOVIA

## PEREGRINATIO DEL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO E DELLA MADONNA DI LORETO

La Giornata mondiale dei giovani è un concentrato di volti, luoghi, tempi, parole, suoni, silenzi, gesti e segni.

Tra i tanti segni ce n'è uno che forse sarà tra i meno appariscenti ma che vale la pena evidenziare perché ha una portata non solo emotiva e simbolica ma anche spirituale. Il servizio nazionale della Pastorale Giovanile ha proposto a tutte le Diocesi italiane di donare ai giovani di Cracovia due icone, simbolo della religiosità e spiritualità italiana: una copia del Crocifisso di S. Damiano e una copia della statua della Madonna di Loreto. Si è pensato inoltre di far girare questi due segni attraverso l'Italia. Da alcuni mesi infatti queste due immagini stanno passando di regione in regione e di Diocesi in Diocesi incontrando le realtà giovanili che saranno presenti alla Giornata dei giovani ma anche altre realtà che ne saranno fisicamente lontane ma ugualmente coinvolte. È così che il Crocifisso di San Damiano e la Madonna di Loreto stanno transitando nelle grandi Cattedrali d'Italia come pure nelle carceri che ospitano giovani, nelle piazze e nelle vie dei centri storici delle nostre città come nei centri giovanili di periferia, negli ospedali o nei monasteri di clausura. Tutto questo per un duplice scopo: preparare i giovani italiani a questo evento sostenendoli nella preghiera (sia i centomila che saranno a Cracovia sia tutti gli altri che resteranno in Italia) e caricare questi due segni, che saranno donati ai giovani polacchi, della vita, delle gioie, delle sofferenze, delle preghiere, della fede e del desiderio di comunione dei giovani e della Chiesa italiana.

Il Crocifisso di San Damiano e la Madonna di Loreto entreranno in Emilia-Romagna il 14 dicembre e la Diocesi di Modena sarà la prima ad accoglierli e per tre settimane gireranno per tutta la regione. Nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro transiteranno nei giorni di sabato 2 gennaio e domenica 3 gennaio. Nel pomeriggio del 2 gennaio arriveranno a S. Marino (da Carpi) e saranno ospitati nel Monastero delle Clarisse. Nella sera dello stesso giorno alle 21 ci sarà la stazione giubilare, cioè il momento di preghiera presieduto dal nostro Vescovo Andrea nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone con la presenza di queste due immagini. Il giorno dopo, domenica 3 gennaio, da San Marino le due icone si trasferiranno nel Montefeltro e precisamente nel Monastero delle Clarisse di Sant'Agata Feltria. La scelta di due monasteri è stata fatta col preciso intento di pregare per tutti i giovani e in particolare per quelli che saranno a Cracovia nel luglio prossimo. Domenica 3 gennaio nel pomeriggio il Crocifisso di San Damiano e la Madonna di Loreto si sposteranno in Toscana, nella Diocesi di Arezzo, proseguendo così in questa altra regione la loro peregrinatio per la penisola italiana.

d. M. C.



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
 PASTORALE GIOVANILE

**ESERCIZI  
 SPIRITUALI  
 DIOCESANI PER  
 GIOVANI**

4 / 7  
 DICEMBRE  
 2015

Meditazioni del Vescovo Andrea  
 sul brano delle Beatitudini

**Per iscrizioni o informazioni:**  
[angelani15@gmail.com](mailto:angelani15@gmail.com)

**Info:**

- Gli esercizi cominciano il 4 dicembre e terminano il 7 dicembre dopo pranzo.
- Il costo per l'intero soggiorno è di euro 70. In questo sono compresi i pasti, il pernottamento, le lezioni e gli accompagnamenti.
- Si chiede il pernottamento obbligatorio.
- Portare bibbia e quaderno per appunti.

*Gli esercizi spirituali saranno presso la casa di preghiera delle suore Maestre Pie nella parrocchia di Borgo Maggiore.*

## CELEBRAZIONI PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La peggior nemica della pace? L'indifferenza. Restare impassibili nei confronti delle piaghe del nostro tempo. Pensare solo a se stessi, quando accanto a noi tanti vivono nella solitudine e nell'ignoranza. Essere insensibili alla sempre più abbondante quantità di notizie su guerre, fame e miseria che ci giungono dai telegiornali. Questi atteggiamenti sono una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. Questi atteggiamenti sono ciò che il Papa, nel suo messaggio per la 49ª Giornata Mondiale per la Pace, intitolato «Vinci l'indifferenza e conquista la pace», ha deciso di denunciare e che ci chiederà di combattere nel 2016.

Dopo il discorso del 2015, «Non più schiavi ma fratelli», volto a sensibilizzare le coscienze alla drammatica persistenza di varie forme di schiavitù in tutto il mondo, l'impegno per il prossimo anno chiama in causa in particolare coloro che operano nell'istruzione, nella cultura e nei media, ma in generale ogni uomo di buona volontà, affinché agisca per costruire un mondo più consapevole e misericordioso, e quindi più libero e giusto. Per la conquista della pace dovremo impiegare le nostre migliori energie, convertirci, essere creativi, confrontarci con gli altri. Si tratta, si legge nel comunicato stampa che anticipa la giornata, «di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati. Tale opera di sensibilizzazione e formazione guarderà, nello stesso tempo, anche alle opportunità e possibilità per combattere questi mali: la maturazione di una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e alla cooperazione sono, in questo contesto, forme fondamentali di reazione costruttiva».

Con questi alti obiettivi in testa e grande speranza nel cuore, alle autorità politiche della nostra diocesi anche quest'anno verrà consegnata una versione rilegata del Messaggio del Papa, messaggio che, da quando papa Paolo VI ha indetto questa giornata, arriva annualmente a tutte le cancellerie del mondo. Inoltre è previsto per noi un doppio appuntamento di preghie-

ra: oltre alla tradizionale celebrazione della S. Messa nel Santuario di Pennabilli il 1° gennaio alle ore 17.30, una ulteriore celebrazione alle 12.00 presso la Basilica di San Marino. Vi aspettiamo.

Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

## LA FESTA DELLA LUCE "E TU DI CHE SANTO SEI?"

Questa frase rappresenta, in sintesi, l'essenza di ciò che dovrebbe rappresentare la festa di Halloween, che appunto tradotto significa "Ognissanti"; tuttavia la comune usanza di oggi prevede un festeggiamento alquanto pagano, e che non rispetta appieno la fede in Cristo, utilizzando maschere e travestimenti richiamanti streghe, vampiri, teschi, ecc. tutti simboli che richiamano indirettamente alla morte. Per la prima volta però quest'anno, sabato 31 ottobre 2015, un ristretto gruppo di parrocchiani di Falciano composto da genitori, catechisti e bambini, si è riunito per organizzare qualcosa di diverso che richiamasse l'attenzione sulla luce, sulla celebrazione delle gloriose vite dei Santi, nostri protettori. La giornata è cominciata nel pomeriggio con laboratori volti a creare lanterne, personalizzate da ciascun bambino, sacchetti per la raccolta di caramelle, maglie da decorare a piacere e disegni da colorare per i più piccoli. Verso le 18:30, al termine dei laboratori, ci si è recati per le vie della parrocchia a raccogliere caramelle, non prima di aver chiesto a ciascuna persona "e tu di che santo sei?" e aver consegnato loro il relativo santino. Al rientro in oratorio, verso le 20:15, si è cenato tutti insieme, con la partecipazione anche del sacerdote Padre Giorgio, a base di pizza e stuzzichini preparati precedentemente dalle mamme dei bambini.

Successivamente, i ragazzi si sono divertiti a giocare e soprattutto a guardare il cartone sulla vita di San Francesco di Assisi, che ha suscitato in loro grande stupore e gioia: un metodo brillante ed educativo per far conoscere le opere dei santi anche ai più piccoli.

Per essere stato un primo esperimento, la serata si è rivelata molto emozionante e divertente e ha rappresentato una maniera alternativa, e più devota, di celebrare questa festa che ormai è stata fin troppo commercializzata dalla società. Noi tutti ci auguriamo con questa testimonianza di coinvolgere sempre più persone, soprattutto bambini, a capire il vero significato di questa ricorrenza e a viverla con serenità e gioia.

Detto questo, vi aspettiamo numerosi il prossimo 31 ottobre a festeggiare con noi Halloween: "e tu di che santo sei?".

Melissa Censoni (iniziativa proposta dal Cenacolo di preghiera SHEKINAH D.M.)



## CICLO DI INCONTRI A BORGO MAGGIORE SULLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA LA CARITÀ NELL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* di Gian Luigi Giorgetti\*



La convivenza sociale determina la qualità della vita delle persone e perciò le condizioni in cui ogni uomo e donna decidono della propria vocazione. Per questo la società e con essa la politica, l'economia, il lavoro, il diritto, la cultura non costituiscono un ambito esclusivamente secolare e lontano dal messaggio della salvezza, ma con il suo insegnamento sociale la Chiesa annuncia ed attualizza il Vangelo nella rete delle relazioni sociali. Ciò che riguarda la comunità degli uomini e le situazioni e i problemi relativi alla giustizia, allo sviluppo economico, alle relazioni tra i popoli e alla pace non è estraneo all'evangelizzazione, che sarebbe incompleta se non tenesse conto del reciproco e continuo appello che si fanno il Vangelo e la vita concreta.

Animate da questa convinzione, un ampio numero di associazioni e aggregazioni laicali della nostra diocesi ha dato vita a una iniziativa di approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa, quest'anno alla terza edizione, denominata "La Politica del Lunedì". Il tema conduttore generale di

ciascun ciclo annuale di incontri è una virtù teologale: "Tale dottrina ha una sua profonda unità, che sgorga dalla *Fede* in una salvezza integrale, dalla *Speranza* in una giustizia piena, dalla *Carità* che rende tutti gli uomini veramente fratelli in Cristo" (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, n. 3).

La Carità, tema di questo ciclo annuale, verrà affrontata negli incontri a partire dalla riflessione sui contenuti dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, ultimo documento del magistero sociale della Chiesa che centra l'attenzione sulla questione ecologica di cui la Carità costituisce una delle chiavi di lettura più importanti per una piena comprensione. Il Papa ci ricorda che per la tradizione cristiana dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto d'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato: il suolo, l'acqua, le montagne, "tutto è carezza di Dio" (n. 84). Il mondo non origina dal caos o dalla casualità, ma appartiene all'ordine dell'amore perché frutto di una decisione d'amore. Gli argomenti fondamentali propo-

sti dall'enciclica che saranno oggetto di approfondimento negli incontri a partire da dicembre saranno: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.

L'elevato numero di associazioni e aggregazioni che hanno aderito all'iniziativa e contribuito in varia misura alla organizzazione, e la buona partecipazione di pubblico nelle scorse edizioni, testimoniano la sensibilità del laicato del nostro territorio alla Dottrina Sociale della Chiesa.

\* *Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

## CONCLUSO IL CICLO DI INCONTRI ORGANIZZATO DALL'ACLI DI NOVAFELTRIA VOLONTARIATO E POLITICA

Il primo incontro si è svolto il 16 ottobre 2015 ed ha visto Isabella Conti, giovane sindaco di San Lazzaro di Savena (Bologna), affrontare il tema "Si può fare". Al secondo appuntamento, 29 ottobre 2015, è intervenuto Giovanni Bianchi, ex presidente nazionale delle Acli e deputato con "La politica è la più alta forma di volontariato?". L'ultimo incontro, venerdì 13 novembre con don Ottorino Rizzi, direttore della pastorale sociale dell'Emilia-Romagna, sul tema "Il volontariato ci farà famiglia". I tre incontri hanno avuto come tema il rapporto tra volontariato e politica. Perché accostare queste due realtà? Semplicemente perché hanno la stessa radice, sono due facce della stessa medaglia, e la medaglia altro non è che la ricerca e la gestione del bene comune, e quindi volontariato e politica sono in fondo due mondi che dovrebbero essere complementari fra di loro. Il volontariato con la sua cultura di solidarietà e con i suoi ideali è stato e sarà sempre uno dei più importanti portatori di interessi a sostegno dei deboli e contro le crescenti disuguaglianze. Il volontario crea relazioni, dà risposte concrete ai bisogni, genera fiducia, crea i presupposti per una grande famiglia sociale. Ma dovrebbe essere poi la politica, con la sua visione alta, il vero collante di una società così complessa ed in crisi; chi, se non la politica, può e deve trovare le soluzioni maggiormente condivise e che diano senso e solidità alle relazioni fra gli individui ed i gruppi sociali? Purtroppo lo spettacolo a cui la politica ci sta ormai abituando è un qualcosa di deprimente e squallido, il malaffare e la corruzione sono talmente diffusi che, come diceva la Conti, chi fa bene il proprio dovere di politico e amministratore rischia di diventare un caso na-

zionale, evidentemente in questo mondo, dove tutti ci crediamo "furbi", fare qualcosa per un ideale è diventato una rarità. L'assenza di politica e di partiti, come diceva Giovanni Bianchi, sta creando un vuoto ed uno scollamento fra individui ed istituzioni, non ci sentiamo più rappresentati da questo mondo politico; i partiti che dovevano rappresentare nelle istituzioni gli interessi delle persone rappresentano invece solo se stessi ed i loro egoismi. Il perdurare di questa situazione crea sfiducia e disgregazione sociale. Che fare? Come ricucire queste fratture? La Conti ci ha dato un messaggio: innanzitutto il suo esempio ed il suo entusiasmo, poi il suo ideale: il bene della comunità, infine il gruppo (da soli non si vince) e lo studio (crearsi gli strumenti intellettivi per capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato). Giovanni Bianchi ha insistito sulla necessità di ricreare un collegamento fra società ed istituzioni ripartendo da una cultura di popolo; se i partiti hanno lasciato un vuoto, in attesa, occorre che altri corpi intermedi, gruppi spontanei, associazioni ecc., facciano in modo che la politica ritorni alla sua originaria funzione e ritrovi la sua carica ideale. Don Ottorino Rizzi ci ha parlato dei valori del volontariato e delle sue origini. Il volontariato è associativo e creando rapporti interpersonali riconosce a tutti la dignità ed il desiderio di rimettersi in cammino. La sua grande forza sono la libertà e la gratuità, uno sceglie liberamente se fare il volontario, nel contempo sceglie di farlo gratuitamente. Per questo il volontario è credibile. I tre convegni hanno avuto una folta partecipazione di pubblico compresi alcune decine di ragazzi dell'Istituto Superiore di Novafeltria "Tonino Guerra", segno che l'argomento è sentito ed attuale.

PARROCCHIA - SANTUARIO

"Madonna della Consolazione"



Lunedì 14 Dicembre 2015 ore 21.00

### La Dottrina Sociale della Chiesa

S.E. Mons. Andrea Turzati

Vicario della Diocesi

Via Mazzini - Montefeltro

Lunedì 18 Gennaio 2016 ore 21.00

### Il Vangelo della creazione

S.E. Mons. Mario Tassi

Vicario della Diocesi

Borgo Maggiore

Terrace del Gesù, Istituto Eucaristico Romano

Ufficio per la Pastorale Sociale

Lunedì 15 Febbraio 2016 ore 21.00

### Le relazioni umane

Don Ottorino Rizzi

Direttore della Diocesi di Ivrea

Ufficio per la Pastorale Sociale

Lunedì 14 Marzo 2016 ore 21.00

### Tecnologia e tecnocrazia

Prof. Giacomo Simek Lodovici

Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

Prof. Alessandro Voglino

Università La Sapienza Roma

Lunedì 11 Aprile 2016 ore 21.00

### Educazione a una economia sostenibile

Prof. Mario Malteni

Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

### Informazioni

Parrocchia di Borgo Maggiore

Salita U. da Montefeltro, 4

47893 Borgo Maggiore (RSM)

tel. e fax n. 0549/7003905

### Segreteria parroc.

Gianni Lucchi Giorgini

email: ggianlucchi66@hotmail.com

Anna Rita Poddeschi

email: apodeschi@omniway.it

Gli incontri si svolgeranno  
nel teatro parrocchiale  
di Borgo Maggiore  
"Don Sergio Sisto Severi"

## L'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO E LA PARROCCHIA SANTUARIO "BEATA VERGINE DELLA CONSOLAZIONE" IN BORGO MAGGIORE

IN COLLABORAZIONE CON:

AGELIC (ASSOCIAZIONE GUIDI E SCOUTS CATTOLICI SAMMARINESI)  
ASSOCIAZIONE CARITÀ SENZA CONFINI  
AZIONE CATTOLICA SAN MARINO-MONTEFELTRO  
CARITAS DIOCESANA  
CENTRO SOCIALE SAN ANTONIA  
CIRCOLO CULTURALE DON ELVIRA  
COMUNITÀ E LIBERAZIONE SAN MARINO  
COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII  
FONDAZIONE INTERNAZIONALE GIOVANNI PAOLO II  
FONDAZIONE PANLUDOVICA SAMMARINESI  
M.A.C.E. (SAN MARINO) (MOVIMENTO ADULTI SCOUTS CATTOLICI ITALIANI)  
U.C.L.I. SAN MARINO (UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI E DIRIGENTI)  
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA  
UNIONE P.C. ALTRI DI TORO BORICO REPUBBLICA DI SAN MARINO  
UN.T.A.L. (UNIONE SAMMARINESI TRASPORTO ASSIEME) L'OURDES

organizzato la terza edizione del corso di Dottrina Sociale della Chiesa:

# La Politica del Lunedì

## TEMA: ENCICLICA LAUDATO SI'



Ringraziamenti:

Giunta di Castello  
Borgo Maggiore

ENTE CASSA DI FAETANO

Ente Cassa di Faetano  
Futuro da una vita

Come acilisti sentiamo il dovere di parlare di questi temi, aprendoci a tutti, perché l'ACLI che nasce e vive in una esperienza di popolo ha per suo statuto una responsabilità sociale sulle grandi questioni che appartengono alla comunità. Dobbiamo capire, interrogarci, raccontare i nostri pensieri, fidarci. Dal confronto nascono idee, soluzioni.

Dobbiamo rifiutare la rassegnazione, rimetterci in gioco, rimetterci in cammino, ognuno facendo il proprio dovere ed il proprio lavoro onestamente e pensando all'altro. Se il nostro esempio sarà contagioso allora potremo parlare di società nuova, di nuova cultura di popolo, di buona politica. Nel mondo c'è molto di buono, cerchiamo di dargli voce. Cerchiamo anche di ridare dignità

alla politica, che ritorni ad essere volontariato e ricerca del bene comune non dei propri interessi, fare in modo che la politica faccia suoi i principi ed i valori del volontariato, valori che come diceva don Ottorino vengono indistintamente dal mondo cristiano, socialista e liberale.

Concludiamo con questo pensiero: il mondo ha bellezze e ricchezze infinite, ma la cosa di cui gli uomini devono veramente vantarsi e andare fieri è il volontariato, la più nobile fra le relazioni umane. I principi del volontariato, soprattutto se coniugati con il vangelo, possono veramente creare una società nuova e più giusta e portarci fuori da questa crisi infinita che non è solo economica ma soprattutto di valori e di idee.

## NULLITÀ MATRIMONIALE PAPA FRANCESCO E IL NUOVO PROCESSO CANONICO di don Marco Scandelli



In questo mese sono entrati in vigore i *Motu Proprio* di Papa Francesco (cioè leggi che nascono dalla sua propria volontà) con i quali sono cambiate le norme processuali in materia di nullità matrimoniale. Procedendo per semplici questioni, può essere utile fare un po' di chiarezza.

### Cosa vuol dire "dichiarare nullo" un matrimonio?

La Chiesa "dichiara nulli" i matrimoni che si sono celebrati ma che in realtà non sono mai esistiti: verifica cioè se un matrimonio è stato celebrato validamente o no (come quando si vede un finto matrimonio in televisione). Invece non può "annullare", il che equivarrebbe a far cessare gli effetti di una cosa precedentemente valida (come quando si "annulla" il biglietto del tram).

### Per quali motivi un matrimonio può essere dichiarato nullo?

Le ragioni si dividono sostanzialmente in tre tipi:

1. Impedimenti: rendono inabile una persona a contrarre un valido matrimonio. Alcuni sono dispensabili, altri no. Per es.: l'impotenza (che è diversa dalla sterilità); l'essere già sposati in Chiesa; l'essere troppo giovani; lo sposare un non battezzato; l'aver ricevuto il sacramento dell'ordine.

2. Vizi del consenso: i ministri del matrimonio sono gli sposi, non il prete! La manifestazione del loro "consenso" fa il matrimonio. Ma a volte ciò che viene detto non corrisponde alla verità di ciò che si pensa. Questi vizi rendono le parole "io accolgo te" vuote di significato e il matrimonio nullo. Per es.: chi si sposa da ubriaco o drogato; uno schizofrenico; un donnaiolo; chi si sposa senza libertà o chi lo fa sapendo che se andrà male potrà divorziare.

3. Vizi della forma canonica: riguardano le "cose da fare" stabilite dalla Chiesa. Non si tratta di "cavilli" legali, ma di un gesto d'amore per evitare che qualcuno si sposi in fretta e in modi non legittimi (come succedeva soprattutto nel passato).

### Se non faccio il corso fidanzati, il matrimonio è nullo?

No, ma è comunque fondamentale farlo! Nessuno è obbligato a sposarsi in Chiesa. Ma se si decide così, bisogna fare

un percorso di fede per capire cos'è il matrimonio cristiano. Perciò bisogna frequentare un corso fidanzati, impegnarsi in parrocchia e soprattutto essere sinceri durante il c.d. "processetto pre-matrimoniale". Mentire al sacerdote ti darà anche la possibilità di sposarti in Chiesa, ma renderà nullo il tuo matrimonio. È ciò che si desidera per il "giorno più bello" di tutta la vita?



### Non basta che io pensi che il mio matrimonio è invalido?

Secondo un principio molto antico, nessuno può essere giudice di se stesso. Nemmeno nelle cause matrimoniali. Il processo canonico non è un "processo da sagrestia": ci sono delle garanzie legali, come p. es. la raccolta delle prove. Ciò che si vuole stabilire è se il consenso dato il giorno delle nozze fosse valido o meno. Per questo occorrono tre giudici che indipendentemente da altre valutazioni esprimano con certezza morale il loro parere.

### Se non avevo fede, il mio matrimonio è nullo?

La fede non rende nullo un matrimonio. Però può essere un indizio molto importante. Infatti, una persona che si sposa senza credere veramente, come potrà volere davvero un matrimonio cristiano? Se ci si è sposati "senza fede" bisognerà lasciare al Tribunale l'onere di valutare quanto tale mancanza abbia condizionato il consenso.

### Cosa succede se durante il processo circa la nullità del mio matrimonio non dico la verità?

Se anche il Tribunale dovesse dichiarare la nullità, di fronte a Dio tu sapresti di non essere stato sincero! La Chiesa si fida

moltissimo delle cose dette dalle persone, perché è interessata davvero a scoprire la verità e a permettere a tutti di vivere una vita serena e vera di fronte a Dio.

### Un matrimonio può essere nullo anche se ci sono dei figli?

Certamente! Il Tribunale deve verificare non ciò che è successo durante la con-

vivenza matrimoniale, quanto piuttosto se "l'accolgo te" è stato detto con verità.

### I processi di nullità sono cari?

No, è una menzogna dei giornali! La CEI ha stabilito per le spese processuali un totale di 500 euro. Un avvocato non può invece chiedere più di 2.850 euro (diversamente può essere "radiato"). Quando poi una persona dimostra di non poter pagare né le spese né l'avvocato, la Chiesa assolve a tale incombenza utilizzando i fondi dell'8%.

### Cosa è cambiato con le nuove norme?

Il Papa ha voluto rispondere a tutte le difficoltà che a volte le persone hanno: il Tribunale è lontano, i costi sono alti, il processo è troppo tecnico, i tempi sono troppo lunghi... D'ora in poi per le cause più semplici sarà il Vescovo diocesano a fare il processo nell'arco di un paio di mesi. Inoltre i processi fatti al Tribunale Regionale saranno anch'essi più brevi e snelli.

Per informazioni ci si può rivolgere alla **Curia diocesana**: Piazza Giovanni Paolo II 1, 47864 Pennabilli (RN) - tel. 0541-913714

Il Tribunale Regionale competente per la nostra Diocesi è il "**Flaminio**": Via Altabella 6, 40126 Bologna - tel. 051-238800, fax 051-264170 - e-mail: [canceliere@tribunaleflaminio.it](mailto:canceliere@tribunaleflaminio.it)

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2015



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE UNIVERSALE DI DICEMBRE

□ "Perché TUTTI POSSIAMO FARE L'ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA di DIO, che non si stanca mai di perdonare".

## Fare esperienza della misericordia di Dio

**A** l n. 3 della *Evangelii gaudium* c'è questo invito esplicito e pressante del santo Padre Francesco a fare esperienza della misericordia di Dio:

«Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore".

Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: "Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici".

Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti!

Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.

Colui che ci ha invitato a perdonare "settanta volte sette" (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile.

Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!».

Qualche spunto da *Il volto della Misericordia* (Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia):

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale, che abita nel cuore di ogni persona, quando guarda con occhi sinceri il fratello, che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato.

3. [...] La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona.

## PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ "Perché LE FAMIGLIE, in modo particolare QUELLE CHE SOFFRONO, trovino nella nascita di Gesù un segno di sicura speranza"

## Impariamo a dire: "per favore - grazie - scusami"

**G**uardando la Santa Famiglia, restiamo meravigliati dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. Questo stile di vita incoraggia le nostre famiglie e le stimola a divenire sempre di più una comunità di amore e di perdono, dove ognuno fa esperienza della tenerezza, dell'aiuto vicendevole, del perdono reciproco. Diceva il Santo Padre Francesco: «Richiamiamo tre parole-chiave per vivere in famiglia nella

6. [...] "Paziente e misericordioso" è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza, dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione.

I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: "Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia" (salmo 103, 3-4).

In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: "Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi" (146, 7-9).

E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: "(Il Signore) risana i cuori affranti e lascia le loro ferite... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi" (147, 3,6).

Insomma, la misericordia di Dio non è una idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre, che si commuovono fino al profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la passione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta e quella del padre e i due figli.

In queste parabole Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona.

La parabola del "debitore senza pietà" contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere.

22. [...] Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. [...] Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio, però, è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre, che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

pace e nella gioia: per favore - grazie - scusami. Quando in una famiglia non ci si sente degli intrusi e si chiede "per favore"; quando in una famiglia nessuno si comporta da egoista ed impara a dire "grazie"; quando in una famiglia qualcuno si accorge di aver fatto qualcosa di sbagliato e sa dire "scusami", in quella famiglia c'è la pace e la gioia».

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

**SPERANZA - CONVERSIONE - PROMOZIONE UMANA****INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO DON ROUSBELL PARRADO**

*È da poco terminato l'ottobre missionario. Chiediamo a Don Roubell di farci un bilancio.*

L'ottobre missionario, è un momento importante e direi appropriato per parlare della Missione, soprattutto qui in Italia; in quasi tutte le parrocchie inizia l'anno pastorale: incontro con i catechisti, genitori e catechesi di iniziazione cristiana per i bambini e ragazzi. Poi per la Chiesa ha una sua specificità essere il mese missionario per eccellenza che inizia con la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino e viene chiamato anche mese del Santo Rosario.

*A livello di Chiesa Diocesano cosa avete proposto?*

Ci siamo incontrati con i sacerdoti nella "Tre Giorni del Clero" a San Marino nel mese di settembre, consegnando del materiale per tutte le parrocchie e poi abbiamo vissuto la grande Veglia di preghiera missionaria in Cattedrale a Pennabilli il 17 d'ottobre, con la bellissima testimonianza di Suor Silvia Marsili e la partecipazione di molti fedeli.

*A livello Regionale?*

Domenica 25 ottobre i Centri Missionari dell'Emilia-Romagna, a Rimini hanno dedicato una giornata di condivisione e testimonianze con il tema: "Uscire, incontrarsi-Abitare il mondo".

*E a livello di Chiesa Universale?*

Ringraziamo Papa Francesco che ha scritto un bellissimo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, in cui si sottolinea la bellezza della vita consacrata e religiosa, in modo particolare perché siamo nell'Anno della Vita Religiosa e Consacrata; per ricordare e pregare tutti gli Istituti di vita Missionaria del nostro territorio dei quali fanno parte diverse figure della nostra Diocesi alcuni dei quali sono in Brasile, Ecuador, Messico, Monzambico, Etiopia, Zambia, Congo, Tanzania, Uganda, Argentina.

*Com'è organizzato il Centro Missionario?*

Il primo responsabile della Missione nella Diocesi è il Vescovo, poi c'è la figura del Direttore che è un suo stretto collaboratore e che a sua volta ha altri collaboratori: lo scopo della missione è tener viva l'animazione missionaria in tutta la Diocesi.

*Nello specifico come avviene questo?*

Bella domanda: con i gruppi missionari il CMD insisterà esplicitamente sulla seguente traccia di impegni comuni:

1. Formarsi e crescere nello spirito di preghiera biblico-liturgica e nello spirito di comunione, di servizio e di missione.

2. Promuovere e diffondere una cultura missionaria nella comunità, orientandola verso una dimensione più gratuita, più comunitaria e più universale nella fede. Questo, attraverso incontri di preghiera e testimonianze, diffusione di materiale e iniziative specifiche di condivisione, di solidarietà e di informazione anche alternativa (internet) o diretta (visite e campi di lavoro missionari).

6. Globalizzare la solidarietà, mettendo in discussione la logica consumistica e sensibilizzando alle responsabilità comuni verso i beni e le risorse del pianeta, i diritti umani, il debito internazionale, la pace, il commercio equo e solidale, l'interculturalità, il volontariato missionario...

7. Tenere i contatti con il CMD. Fare da ponte tra la parrocchia (l'unità pastorale e il vicariato) e il Centro, amplificando proposte, partecipando ad iniziative, presentando richieste.

*Ci sono altre forme di cooperazione Missionaria?*

La cooperazione missionaria deve essere chiara, noi non lavoriamo per una mul-



3. Far evolvere la visione filantropico-umanitaria della missione verso una concezione più promozionale ed evangelizzatrice, aperta all'invio di persone che vadano a condividere e a testimoniare e non solo all'invio di aiuti.

4. Responsabilizzare la comunità locale sullo "stile di vita" da assumere per rendere accettabile l'aiuto e possibile lo scambio, tenendo presente il rispetto dell'altro, che non è solo un povero da aiutare ma soprattutto una persona con cui imparare a comunicare in amicizia e per il quale, spesso, è più importante vedere un testimone che ascoltare un maestro.

5. Attirare l'attenzione (in collaborazione con altri gruppi, organismi operativi ed esperti) su persone e gruppi giunti qui da noi per effetto delle migrazioni in atto (si tratta di una forma di missionarietà "ad gentes" nelle nostre terre che esige capacità di dialogo, interiorità e forte senso di umanità).

tinazionale. Per questo i sacerdoti tra di loro si chiamano fratelli, invece che collega. La parola "collega" ha un profumo particolare, appunto perché non si lavora per una ong ma per una Vigna. Che è l'Amore di Dio.

Guarda come è bello far parte della Santa Chiesa cattolica. Io essendo sacerdote cattolico posso entrare in qualunque chiesa cattolica e partecipare alla Santa Messa e Celebrare la Santa Eucaristia. Se tu pensi che un medico che ha studiato in un altro paese, non può esercitare la sua professione liberamente, almeno qui in Italia, fino a quando tutti i suoi documenti di studio non sono stati riconosciuti validi dalle autorità competenti.

Invito in particolare a tener a cuore l'Opera di San Pietro Apostolo, chiamata OSPA, che aiuta i seminaristi in terra di Missione a diventare sacerdoti per il loro Popolo; qui in Diocesi ci sono diversi padrini e madrine che hanno adottato spiri-

tualmente questi ragazzi per farli diventare sacerdoti. Solo a Piandimeleto abbiamo 10 famiglie che hanno preso a cuore questa magnifica missione. E poi in Diocesi ci sono tantissime famiglie che stanno dando un bellissimo esempio. Mi ricordo che nel 2011 solo una famiglia di San Marino era impegnata su questo fronte, oggi sono più di cento le famiglie in tutta la Diocesi. Per rendere meglio l'idea della portata di questo impegno si può affermare che le famiglie della nostra Diocesi mantengono un centinaio di seminaristi e molti di essi sono già diventati Sacerdoti per la gloria di Dio. Poi abbiamo l'Infanzia missionaria, i ragazzi missionari e giovani missionari.

### *In che modo si mantiene il Centro Missionario?*

Prima di tutto grazie alla Provvidenza, cioè all'aiuto concreto delle preghiere e delle offerte delle persone. Gesù è il primo Missionario "l'Inviato del Padre" e Missione vuol dire "Evangelizzare". Evangelizzare a sua volta è dare promozione umana e speranza alla gente. In concreto dare speranza è dire ad ogni persona che Gesù è venuto nel mondo non per servire! La gente ha bisogno di essere amata, ascoltata, ricevere una parola di conforto, essere presa per mano e recitare una preghiera, in silenzio, vicino al suo capezzale se ammalata. La gente ha bisogno di Misericordia, la confessione, e ha bisogno di cibo, quindi dell'Eucaristia, dei Sacramenti. Questo vuol dire dare Speranza. Poi abbiamo la promozione umana, che è rispondere come dice San Pietro e Giovanni (Atti 3) non possiedo né oro né argento, ma quello che ho te lo do.

Non so se ti sei chiesto come faceva Gesù a vivere in un momento in cui erano vietate le riunioni e i movimenti di massa, come faceva Gesù per mangiare e dormire e spostarsi con un grande gruppo che erano i suoi apostoli e i suoi discepoli. Nel Vangelo di Luca al cap. 8,2 è scritto: *"C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode; Susanna e molte altre che li assistevano con i loro beni"*.

Ebbene, **in Maria Maddalena** si riconoscono tutte le persone che danno testimonianza di ciò che Gesù ha fatto nella loro vita. **In Giovanna**, moglie di Cusa, tutte le persone che in posti decisionali aiutano facilitando i permessi o organizzando un campo di lavoro missionario, fanno transitare un container, autorizzano la costruzione di una Chiesa o di una scuola ecc. **In Susanna**, tutte le persone che aiutano generosamente attingendo dai propri beni.

Chiedo ai nostri lettori: in quali di queste persone vi rispecchiate?

IN CATTEDRALE A PENNABILLI

## VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

*Lo scorso 17 ottobre si è tenuta a Pennabilli la tradizionale Veglia Missionaria organizzata dal Centro Missionario Diocesano. Per l'occasione, è intervenuta come testimone Suor Silvia Marsili, Missionaria Saveriana della Congregazione Missionarie di Maria, una congregazione esclusivamente missionaria nata per l'annuncio del vangelo nel 1945 e di cui oggi fanno parte 230 sorelle tra cui italiane, brasiliane, giapponesi, messicane, congolesi e ciadiane.*

*Vogliamo rendere partecipi tutti coloro che leggeranno questo articolo riportando parte della testimonianza che Suor Silvia ci ha donato.*

**"Ho vissuto in Ciad dal 1994 fino a febbraio del 2015. Il Ciad è un paese poco conosciuto, grande 5 volte l'Italia, in prevalenza desertico e se non figura più tra i paesi più poveri della terra è perché recentemente sono stati scoperti dei giacimenti di petrolio che però giovano economicamente soltanto ad una cerchia ristretta di persone che si trovano al potere.**

**Voglio ringraziare il Signore perché mi ha permesso di conoscere fratelli e sorelle che avevo in Ciad senza saperlo e mi ha permesso di farmi compatire a mia volta. Loro hanno usato verso di me passione e misericordia che mi hanno arricchito molto.**

**È difficile descrivere cosa si prova ad andare a vivere tra fratelli e sorelle che lottano per la sopravvivenza, in un ambiente naturale sfavorevole a causa del caldo e della scarsità delle piogge. Ero andata nel Benin prima ancora di diventare Saveriana e pensavo di conoscere l'Africa ma l'Africa è un continente talmente vario che mi sono trovata di fronte ad una realtà totalmente sconosciuta e diversa. Andando in un ambiente così povero si soffre molto, si fanno confronti con la realtà che si è lasciata e in certi momenti se ne sente persino la nausea pensando a tutto quello che manca a quelle persone.**

**Noi Saveriane siamo nate per condividere il vangelo con chi ancora non lo conosce; le parole però non bastano, ci vogliono dei segni e allora ci si mette insieme e si collabora coinvolgendo soprattutto la gente del posto perché non c'è nessuno così povero da non mettere in condivisione i famosi 5 pani e 2 pesci del Vangelo.**

**Nei 20 anni in Ciad sono tante le iniziative che ho visto realizzarsi: un dispensario costruito in un luogo in cui non c'era assistenza sanitaria e dove c'era un'altissima mortalità materna e infantile. Abbiamo costruito delle biblioteche per i giovani che, se hanno la fortuna di andare a scuola, non hanno però libri su cui studiare. Abbiamo costruito scuole sensibilizzando le famiglie a mandare soprattutto le bambine a scuola, le quali sono sempre discriminate; ci siamo impegnate nell'alfabetizzazione degli adulti, nella formazione integrale dei laici, aiutato famiglie povere e tante altre iniziative spinte da questo desiderio di essere d'aiuto agli altri, aiutare gli altri a riscoprire la propria dignità.**

**In tanti, parenti e amici, ci hanno aiutato nella realizzazione di queste opere; qualche volta queste cose possono farci sentire diversi davanti a questi fratelli e sorelle, ci fanno sentire superiori, padroni; aiutare economicamente le popolazioni più povere ci fa credere di poter mettere a posto la nostra coscienza.**

**Però, come missionaria, posso dire che le gioie più grandi della mia vita le ho provate quando mi sono sentita accolta per quello che ero più che per quello che potevo dare. Fare del bene non sempre ci aiuta a creare rapporti di vera fraternità nell'uguaglianza come ha fatto Gesù che si è fatto povero tra i poveri fino ad identificarsi con loro; noi, invece, spesso abbiamo paura di chi è povero di chi è diverso.**

**Per me non è stato tempo perso, per amarsi è necessario conoscersi ascoltare ed accogliere l'altro con fiducia ed è questo che rende comprensibile in Vangelo che rende comprensibile quello che annunciamo.**

**A noi cristiani è affidato un piccolo ma straordinario e paziente lavoro fatto di vicinanza, di farsi prossimo dei più piccoli e indifesi, di chi vive al margine della nostra società, vicini e lontani e Gesù ci ha insegnato a vivere in mezzo a loro e restare quando tutti se ne vanno, per dire, con la vita, che ci sta a cuore la vita delle persone e che ci fa bene stare con loro.**

**L'Africa non è povera; è stata impoverita e ha bisogno di riacquistare fiducia in se stessa e la consapevolezza di poter crescere e risollevarsi e non solo farsi aiutare da noi. L'Africa ci può aiutare; l'Africa ha bisogno di persone che si mettano a fianco della gente con rispetto per condividere e per crescere insieme mentre noi spesso preferiamo dare qualcosa piuttosto che cambiare vita.**

**Vi invito a pregare perché il Signore ci faccia comprendere che possiamo annunciare il Vangelo e costruire la pace con l'incontro, lo scambio e il dialogo. Che il Signore ci aiuti a liberarci dall'essere concentrati solo su noi stessi e ci apra al nuovo, all'altro, per costruire un mondo che sia una casa comune dove vivere come fratelli e sorelle, come figli di uno stesso Padre".**

## XIII CONVEGNO DELLE FAMIGLIE - NOVAFELTRIA 18 OTTOBRE 2015

**La bellezza che guarisce la relazione di coppia**

“**L**a cosa più bella che ha fatto Dio – dice la Bibbia – è la famiglia. Ha creato l’uomo e la donna. E ha affidato loro tutto. [...] Tutto l’amore che Dio ha in sé, tutta la bellezza che Dio ha in sé, la consegna alla famiglia”: da questa certezza, espressa dal Santo Padre durante l’incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia del 26 settembre 2015, sono partiti Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini per il loro intervento al tredicesimo convegno diocesano delle famiglie, dal titolo “La bellezza che guarisce la relazione di coppia”, svoltosi a Novafeltria lo scorso 18 ottobre.

Consulenti relazionali e pedagogisti della famiglia, nonché Membri della Consulta Nazionale che della famiglia si occupa, i due coniugi hanno regalato ai partecipanti il prezioso tesoro delle loro esperienze professionali, ordinate allo scopo di mostrare la bellezza nascosta in ogni relazione di coppia.

La bellezza, infatti, ha ricordato la professoressa Zattoni, non è qualcosa di oggettivo, né qualcosa che si impone alla vista con prepotenza, anzi la bellezza sta nello sguardo di chi ama e si trova solo nel nascondimento. Non è data una volta per tutte, non si può dire di possederla la bellezza, la bellezza accade nella meraviglia ed è radicata nella misericordia, nell’amore di Dio.

E l’amore di Dio per la coppia lo vediamo principalmente nella differenza sessuale, ha detto Gillini, una differenza che ci fa fare fatica, sì, ma che è il modo che Dio ha scelto per farci arrivare a lui: l’uomo o la donna che abbiamo accanto, segno della compagnia di Dio con il loro essere misteriosamente diversi da noi, ci mostrano, infatti, la nostra impossibilità di comprendere Dio totalmente e dunque ci liberano dalla tentazione del peccato originale, portandoci a Lui.

Comprese queste premesse, la ricerca della bellezza nella coppia appare come un impegnativo, ma salutare esercizio che



tutti dovrebbero imparare... imparare a cogliere nella ruvida carezza di un marito incapace di dire “ti amo” la più alta dichiarazione d’amore; imparare a rispettare i tempi e i modi di ciascuno senza cercare vittime né carnefici, ma solo esperti traduttori e pazienti mediatori; imparare ad amare l’altro con lo stesso amore con cui ci ha amati Dio, donandosi.

Dall’alto della loro pluriennale esperienza i coniugi Gillini non hanno nascosto le difficoltà della vita di coppia e non hanno portato facili ricette per la felicità, alla luce della consapevolezza che la bellezza è una grazia, che accade solo se cercata, e che all’uomo è chiesto di morire a se stesso per incontrare l’altro, i due consulenti hanno però indicato una strada di speranza, quella aperta da Gesù col suo sacrificio, perché nelle famiglie, come ha detto il Papa, dopo la croce c’è la risurrezione.

**Laura Magnani**

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO****RESOCONTO AMMINISTRATIVO 2015****ENTRATE DA**

• Fondo cassa al 13 novembre 2014	€	245,20
• Offerte consegnate al Vescovo	€	100,00
• Offerte Veglia missionaria Pennabilli	€	456,00
• Offerte per Campo di lavoro RSM	€	3.582,30
• Quaresima missionaria 2015	€	4.667,50
• Contributo Diocesi 2015	€	1.317,00
• Offerte e vendita Calendario 2015 Tanzania	€	10.000,00
• Vendita agende di Valentino Salvoldi 2016	€	1.200,00
• Offerta per Padre Franco Antonini	€	1.200,00

**Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate dalla diocesi e dai privati alle Pontificie Opere Missionarie e pubblicate nel resoconto PP.OO.MM. settembre 2015**

Giornata Missionaria	€	9.477,84
Propagazione della fede	€	7.855,05
San Pietro apostolo (adoz. seminar. mondo)	€	3.100,00
Infanzia missionaria	€	3.673,05

**Totale € 45.923,94**

**USCITE PER**

• Sermis	- €	305,42
• Aiuto Missione Ecaudor	- €	800,00
• Fr. Marcellino Forcelini (Congo)	- €	500,00
• Fr. Renzo Mancini (Etiopia)	- €	3.250,00
• Padre Marcellino Forcellini (Congo)	- €	4.667,50
• Valentino Salvoldi (Casa bamb., Nairobi)	- €	1.200,00
• Progetto medico Guandumehhi (Tanzania)	- €	10.000,00
• Spese tipografiche e varie	- €	895,00
• Quota per il Centro Missionario Regionale	- €	500,00
• Franco Antonini (Mozambico)	- €	250,00

**Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie**

Giornata Missionaria	- €	9.477,84
Propagazione della fede	- €	7.855,05
San Pietro apostolo (ados. seminar. mondo)	- €	3.100,00
Infanzia missionaria	- €	3.673,05

**Totale - € 44.073,86**

**Saldo € 1.850,08**

Riepilogo fondi disponibili al 13 novembre 2015 € 245,20

Entrate 2015 € 45.923,94

Uscite 2015 - € 44.073,86

**Saldo finale disponibile al 24 novembre 2015 € 1.850,08**

**Don Rousbell Parrado** (direttore del Centro missionario diocesano)

**BCC AGENZIA PIANDIMELETO**  
**COD. IBAN IT09B0870068520000110166551**  
**INTESTATO A: CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**  
**DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**

**DAL COMUNE DI PENNABILLI RICEVIAMO****“UN’ORA CON”** *Incontro con il Vescovo Mons. Andrea Turazzi*

Si è svolto DOMENICA 15 NOVEMBRE alle ore 17,30 presso il Teatro Vittoria di Pennabilli il primo degli incontri organizzati dalla amministrazione di Pennabilli, intitolati “Un’ora con”. Prevista in un ciclo di tre appuntamenti, l’iniziativa consiste nell’incontro del Sindaco di Pennabilli con i protagonisti della vita sociale, politica ed economica della Valmarecchia e del Montefeltro.

La prima giornata è stata dedicata a S.E. MONS. ANDREA TURAZZI VESCOVO DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO che ha intrattenuto gli intervenuti sul tema generale della società odierna, della cattolicesimità e della vita civile non solo locale. I temi di discussione sono stati introdotti da diapositive che hanno scandito l’incontro.

Il Vescovo ha dapprima ricordato i tragici avvenimenti di Parigi sottolineando l’angoscia personale e di tutta la Chiesa di fronte al fanatismo ed al terrorismo.

Poi, entrando nel vivo dell’incontro ha simpaticamente ricordato la sua entrata in diocesi, i timori e le aspettative di due anni fa, scusandosi con Pennabilli perché, anche se è qui residente, gli impegni lo chiamano giornalmente lontano dalla sede vescovile.

Ha poi ricordato la figura del predecessore Mons. Negri e il suo impegno cattedratico, annunciando la presentazione di un suo volume a Macerata Feltria il 27 di novembre.

In relazione a Papa Francesco Mons. Turazzi ha ricordato i tre incontri che egli ha avuto con Sua Santità e le simpatiche raccomandazioni ricevute.

Il Vescovo ha poi descritto a lungo le attività del recente Sinodo e dei suoi risultati soprattutto in relazione alla famiglia elencando i problemi affrontati e risolti. Ha poi ricorda-

to l’imminente inizio del Giubileo della Misericordia annunciando anche l’apertura della Porta della Cattedrale a Pennabilli il 13 dicembre.

In relazione al clero feretrano, comunicando di avere ora solo circa settanta sacerdoti in prevalenza anziani, ha sottolineato la preparazione e l’obbedienza dei nostri parroci, delle difficoltà di mantenere in efficienza tante Chiese.

A proposito dei numerosi beni culturali della Diocesi, ha anche ricordato la recente visita del Ministro Franceschini

al museo diocesano del quale va orgoglioso. Il Sindaco ha poi chiesto del suo rapporto con San Marino.

Il Vescovo ha espresso le sue preoccupazioni per la Repubblica in un difficile momento di passaggio ad altri equilibri politici come l’attuale.

Sua Eccellenza si è poi soffermato sull’attività della Caritas Diocesana impegnata su vari fronti, ricordando anche il buon rapporto con le pubbliche amministrazioni,

soprattutto in relazione alla casa di accoglienza di Secchiano. Ha parlato poi a lungo dei giovani del Montefeltro, che vede crescere forti in un ambiente ancora sano in tutti i sensi e della preoccupazione della mancanza del lavoro e di infrastrutture viarie, problemi che allontanano i nostri giovani dalle nostre montagne.

Infine, sui temi del Comune di Pennabilli, il Vescovo confida di attendere con tanta speranza l’arrivo di una comunità di monaci che si dovrebbe insediare nel Convento di Maciano e che provvederebbe a completare la ristrutturazione a proprie spese.

L’incontro, molto cordiale e simpatico, si è concluso con grandi applausi del pubblico che ha apprezzato ancora una volta il calore e l’umanità profonda del nostro Vescovo.



**Ditta POGGIOLI STEFANO**  
 OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCATELLATURA,  
 CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE.  
 OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE  
 Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti  
 Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Coll. 330/7247642



# È tornata al suo posto l'Edicola votiva di Cailungo di Sotto

**Nel 2010 l'ultima rimozione per problemi di sicurezza stradale, nell'aprile 2015 viene ricollocata in via del Campaccio**

Il 9 novembre 2105 si è svolta una piccola cerimonia di inaugurazione alla presenza di un nutrito gruppo di parrochiani di Borgo Maggiore e non solo: il Parroco, Monsignor Marco Guidi, ha benedetto l'edicola votiva che era stata collocata qualche mese prima nell'attuale posizione.

Non abbiamo fonti scritte riguardo la collocazione della prima edicola tra via Cà dei Lunghi e via Cà Barigone ma, dalle testimonianze di chi ha custodito e amato questo luogo di devozione nel corso degli anni, se ne suppone la data di costruzione intorno al 1920.

Alla fine degli anni '60 l'edicola veniva smantellata e riedificata ex novo al lato opposto della strada, all'incrocio tra via Cà dei Lunghi e via Bauti.

Nel 2010 veniva nuovamente rimossa, causa modifiche della viabilità stradale. Nell'aprile 2015 viene ricollocata in via del Campaccio.

Dai documenti fotografici si è risaliti all'iconografia originaria dell'immagine

votiva (prima cartacea), riconosciuta nella Madonna della Misericordia. L'attuale dipinto su ceramica, posto all'interno della nicchia, è stato realizzato dal M<sup>o</sup> Antonio Giuffrida di Domagnano.

Gli anziani usavano deporre, ai piedi della celletta, "monetine e/o oggettini" a memoria del tempo passato: anche in questa occasione, con l'aiuto di Don Marco, sono state poste nel basamento "memorie" in continuità con la tradizione e la trasmissione della fede.

Storicamente *"le Edicole sorgono ai bordi di strade o viottoli di campagna a testimoniare una profonda religiosità popolare. Il legame tra l'immagine sacra e il luogo (genus loci) è comunque sempre molto stretto. È ricorrente la collocazione dell'Edicola all'incrocio con più strade, anche in continuità con più antiche tradizioni pagane ad indicare la giusta via, offrire protezione, attirare attenzione devota, esorcizzare demoniache apparizioni, scongiurare calamità e ringraziare per benefici ricevu-*

*ti. L'Edicola si compone spesso di un basamento che sorregge un fusto a sezione quasi sempre quadrata su cui poggia un dado con una o più nicchie (fino a quattro, una per lato), in cui è alloggiata l'immagine sacra. Sul coronamento talvolta è collocata una croce"*<sup>1</sup>.

È stato un incontro bello con la comunità riunita attorno a un dono che ci è dato da custodire e trasmettere e che ha la possibilità di continuare a esistere nel tempo, aiutandoci nella preghiera di affidamento e risplendendo nel sorriso dei viandanti di oggi e di domani, uniti nella Comunione con chi è tornato alla Casa del Padre. A Maria Madre della Misericordia si innalza la preghiera per tutti i figli che passeranno sulla via.

<sup>1</sup> C. BUSCARINI, *Cappelle delle edicole votive nella Repubblica di San Marino*, calendario della Cassa di Risparmio della RSM 1995 e C. BUSCARINI, *Edicole e cellette votive*, in «L'Ospite», n. 8, anno VII, aprile 1995, San Marino.



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### Stage non retribuiti rivolti a giovani sammarinesi presso alcune Missioni permanenti di San Marino all'estero

La Segreteria di Stato agli Affari Esteri informa che nel periodo gennaio/aprile 2016 verranno attivati stage non retribuiti rivolti a giovani sammarinesi presso alcune Missioni permanenti di San Marino all'estero. I tirocini hanno l'obiettivo di offrire una conoscenza diretta delle attività svolte dalle Missioni sammarinesi nelle sedi internazionali e delle attività delle Organizzazioni Internazionali stesse. Nello specifico si tratta di **un tirocinio presso la sede di Vienna** (Ambasciata e Missione Permanente presso l'ONU, l'OSCE, il CTBTO e l'AIEA), **uno presso la sede di Ginevra** (Missione Permanente presso l'ONU e le altre Organizzazioni internazionali in Svizzera), **uno presso la sede di Roma** (Ambasciata e Missione Permanente presso la FAO) e **uno presso la sede di Bruxelles** (Ambasciata e Missione presso l'Unione Europea).

I requisiti richiesti sono i seguenti:

- cittadinanza sammarinese;
- buona conoscenza della lingua inglese e, per le sedi di Ginevra e Bruxelles, della lingua francese;
- laurea o iscrizione a un corso universitario (a partire dal III anno), preferibilmente in giurisprudenza, economia, scienze politiche o scienze diplomatiche;
- conoscenza delle Organizzazioni Internazionali e, per la sede di Bruxelles, dei meccanismi di funzionamento dell'Unione Europea;
- conoscenza dei principali strumenti informativi.

Gli interessati potranno inviare la propria candidatura via email all'indirizzo dipartimentoaffariesteri@pa.sm **entro il 15 dicembre 2015**. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Dipartimento Affari Esteri (tel. 0549 88 21 56 - 88 22 25).

### Corso di Alta Formazione in "Processi di Internazionalizzazione"

La Segreteria di Stato per il Territorio, l'Ambiente e la Cooperazione Economica Internazionale ha comunicato l'avvenuto inizio delle lezioni del Corso di Alta Formazione in "Processi di Internazionalizzazione", corso

organizzato da questa Segreteria in collaborazione con l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Il corso durerà fino a tutto il mese di febbraio 2016 e nel mese di marzo gli studenti maggiormente meritevoli avranno la possibilità di essere selezionati per compiere stage formativi di qualche mese all'estero, principalmente nell'area asiatica in grande sviluppo economico.

Con questo corso di alta formazione per la prima volta la Repubblica di San Marino traduce a beneficio dei suoi cittadini e non solo il significato delle parola internazionalizzazione a livello culturale/imprenditoriale in tutte le sue principali sfaccettature.

I molteplici aspetti del fenomeno della internazionalizzazione, quelle "interne ai confini" e quelle "rivolte verso l'esterno", costituiranno, in linea con gli obiettivi della delega alla Cooperazione Economica Internazionale conferita a questa Segreteria di Stato, gli argomenti del corso, come verrà meglio illustrato in aula da qualificati docenti.

Il supporto al processo di formazione internazionale dei cittadini e residenti sammarinesi rappresenta una delle attività cruciali di questa Segreteria "interne ai confini". Il corso rappresenta solo il primo momento formativo e sarà seguito da altri eventi in grado di favorire il confronto e la preparazione su queste tematiche della nuova classe dirigente, che avrà il compito di guidare la Repubblica attraverso le sfide imposte da un'economia sempre più globalizzata.

Dopo aver coordinato il lavoro relativo al sito *web* ed ai cataloghi di "Invest in San Marino" (pagina *web* e cataloghi), la Segreteria ha reso noto di aver anche avviato la strutturazione delle sue attività "rivolte verso l'esterno". Tali attività vogliono contribuire alla diffusione della conoscenza nel mondo di ciò che San Marino è veramente e delle sue opportunità, alla ricerca di tipologie di investimenti coerenti con il principio di sostenibilità. Lo sviluppo economico sostenibile della nostra Repubblica rappresenta, infatti, uno degli obiettivi principali di questa Segreteria.

### San Marino ha aderito alla Prima Giornata Europea contro l'abuso sessuale e lo sfruttamento nei confronti dei bambini

La Giornata, istituita lo scorso maggio dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, è stata celebrata il 18 novembre negli Stati membri. L'obiettivo è di sensibilizzare l'opinione pubblica, e in particolar modo le famiglie, favorendo la protezione dei minori da gravi violazioni della loro persona e dei loro diritti. Ugualmente, la Giornata Europea si propone di diffondere e far conoscere l'importanza di uno degli strumenti principe a difesa e tutela dei bambini dagli abusi: la Convenzione di Lanzarote. Entrata in vigore nel



2010 – con la ratifica di San Marino – ad oggi la Convenzione è stata ratificata da 36 Paesi, che a gran voce sostengono la perseguibilità penale di tutti i reati sessuali contro i minori, nonché l'adozione di una legislazione specifica e le misure per prevenire tali crimini, proteggere le vittime e fermare gli autori. Ad oggi lo sfruttamento e gli abusi sessuali nei confronti di una delle fasce più deboli della società rappresentano una triste realtà in crescita. Gli atti commessi nei confronti dei più piccoli possono ripercuotersi ed avere conseguenze lungo tutta la loro vita, tanto da costituire una violazione al loro sacrosanto diritto di crescere in sicurezza e serenità. Secondo stime recenti, in Europa un bambino su cinque è vittima di violenza sessuale; ad aggravare la situazione è il fatto che nella maggioranza dei casi l'atto si consuma nella cerchia familiare. Situazioni squallide, nelle quali la vergogna mista alla paura e alla vulnerabilità prendono il sopravvento, scoraggiando le piccole vittime a parlare e a denunciare l'accaduto. San Marino ha scelto di levare la propria voce insieme a quella di altri Paesi per affrontare il fenomeno in maniera corale: prima con l'adesione alla Convenzione, poi con la partecipazione al Comitato di Lanzarote, che segue l'implementazione del Trattato.

### San Marino Expo Milano 2015

Un successo ogni oltre aspettativa quello di San Marino a Expo Milano 2015. Presentati i dati ufficiali finali relativi alla partecipazione del nostro paese all'Esposizione Universale di Milano. Sono stati presentati in





Continua da pag. 27

conferenza stampa i dati ufficiali finali relativi alla partecipazione di San Marino a Expo Milano 2015. Il Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini ha aperto la conferenza stampa comunicando i dati relativi all'affluenza e all'incasso: 501.889 i visitatori totali che hanno varcato la soglia del padiglione sammarinese durante l'intero semestre, numero alto più del doppio rispetto la previsione iniziale fatta; 153.600,83 Euro l'incasso complessivo che va abbondantemente oltre il budget stimato di 50.000,00 euro. Lonfernini ha poi ricordato i momenti istituzionali più significativi che hanno avuto luogo nella cornice di Expo: la firma con la Regione Lombardia dell'accordo di collaborazione alla presenza del Presidente Roberto Maroni il 21 settembre e l'incontro bilaterale con il Ministro sloveno per lo Sviluppo Economico Zdravko Pocivalsek, lo scorso 16 ottobre. Importanti anche le occasioni di carattere commerciale che si sono generate per le aziende sammarinesi: "Mi piace ricordare tra le tante opportunità che le nostre imprese possono aver colto e sfruttato durante Expo – ha affermato il Segretario – quella de Gli Artigiani del Gusto, la giovane azienda che produce la gustosa tazzina bevi e mangia. I titolari sono stati contattati proprio durante Expo da una realtà leader nel mercato del caffè con cui stanno avviando una impor-

ante collaborazione". Lonfernini ha fatto riferimento al numero degli eventi organizzati e promossi dal padiglione, circa 30 gli appuntamenti totali coordinati, un numero importante che spesso ha vestito di bianco azzurro il cluster del Bio-Mediterraneo. Il Segretario ha concluso il suo intervento con i ringraziamenti: i primi sono andati allo staff – il Commissario Generale Mauro Maiani, i manager che lo hanno affiancato nella gestione e nella conduzione del padiglione, i dipendenti e i borsisti tutti. "La fatica dei molti viaggi affrontati da San Marino a Milano in questi sei mesi è sempre stata ricompensata dall'accoglienza calorosa che mi avete ogni volta riservato", ha detto rivolto ai ragazzi presenti in sala, quasi tutti. Ha poi voluto ricordare il lavoro svolto dai collaboratori della sua Segreteria e dell'Ufficio di Stato per il Turismo, il contributo di sponsor e partner, il supporto delle istituzioni e di tutti coloro che hanno collaborato per ottenere questo grande risultato.

Il Commissario Maiani è poi intervenuto ricordando il percorso di questo importante progetto, da quando nel febbraio 2011 la Repubblica di San Marino ha risposto al Governo Italiano aderendo all'Expo, alla firma del contratto di partecipazione nell'ottobre 2013 a Torino, alla costituzione del Commissariato fino all'inaugurazione del 1° maggio e infine alla giornata odierna.

### Usa-San Marino: Accordo intergovernativo di cooperazione FACTA

Il Segretario di Stato alle Finanze, Gian Carlo Capicchioni, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia e presso la Repubblica di San Marino, John R. Phillips, hanno sottoscritto, in data odierna, a Palazzo Begni, l'Accordo intergovernativo di cooperazione al fine di agevolare l'applicazione della normativa FATCA e il suo Protocollo d'intesa. Entrambi hanno espresso il proprio apprezzamento per la conclusione dell'importante Intesa in materia di trasparenza finanziaria e di lotta all'evasione fiscale, il cui scopo principale è, tra l'altro, quello di favorire lo scambio automatico delle informazioni attraverso una trasmissione diretta dalle istituzioni finanziarie sammarinesi verso le autorità americane. Hanno quindi riconosciuto l'importanza del rafforzamento della cooperazione sulla base di tale modello, la cui applicazione riguarda tutti i cittadini americani titolari di conto corrente bancario, minorenni inclusi. Hanno altresì convenuto di proseguire nel percorso di progressivo allineamento agli standard internazionali nella lotta all'evasione fiscale e per un'effettiva trasparenza dei sistemi economico e finanziario. In particolare, il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Pasquale Valentini – che congiuntamente alla Segreteria di Stato alle Finanze ha portato avanti la trattativa – e J.R. Phillips hanno ribadito la necessità di un progressivo rafforzamento delle relazioni bilaterali.



*Caro abbonato,* anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2015. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.